

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

# ESCURSIONISMO

Ente Morale fondato nel 1946 - Decreto Presidente della Repubblica 29-11-1971, n. 1152 - Sped. in abb. post. gr. IV - Anno XXV - n. 3 - luglio-settembre 1974

---

**Escursione in Polonia  
di speleologi italiani**

---

---

**Il costituendo Parco  
naturale  
Orsiera-Rocciavrè**

---

# aderire alla **F.I.E.** Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 - D.P.R. n. 1152 del 29 novembre 1971

## *significa*

### **per le Associazioni**

- ottenere sconti e agevolazioni scioviarie per i propri associati in più di 80 stazioni invernali italiane
- ottenere assistenza dalla Commissione Tecnica Federale per l'organizzazione di gare di marcia alpina di regolarità.
- avere libero accesso alle gare stesse articolate anche per l'assegnazione dei titoli di Campione Provinciale, Regionale e Nazionale, sia a pattuglie che individuale
- dare la possibilità ai giovani sciatori — esclusi i classificati F.I.S.I. di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> categoria — di praticare l'agonismo con l'assegnazione dei titoli di Campione nelle specialità slalom gigante e fondo
- ottenere premi e contributi predisposti per gli organizzatori di gare a carattere regionale o nazionale, in calendario F.I.E.
- ricevere assistenza scientifica e geologica attraverso la Commissione Speleologica Nazionale
- ricevere assistenza turistico-culturale mediante l'azione della Commissione Turismo Sociale
- ricevere gratuitamente — a domicilio — il periodico federale « Escursionismo ».
- partecipare all'assegnazione dei contributi e dei premi annui destinati alle Associazioni più attive
- essere tutelati nei confronti degli E.P.T. dalle apposite leggi vigenti per l'organizzazione di gite e manifestazioni turistiche

### **per gli associati**

- possibilità di visite mediche stagionali attitudinali presso i centri convenzionati della Federazione Medico-Sportiva Italiana
- assicurazione antinfortunistica sportiva, con assistenza diretta e indiretta, presso la SPORTASS (CONI)
- assicurazione antinfortunistica turistica presso l'assicurazione « LA SVIZZERA »
- sconti e agevolazioni presso gli Esercizi commerciali e turistici convenzionati con la F.I.E. tramite la Commissione Turismo Sociale

---

## *informazioni*

Presidenza e Segreteria Nazionale: 10143 TORINO - VIA CIBRARIO, 33 - TELEF. 74.00.11

# ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo

**Direttore Responsabile:** P. Buscaglione

**Redattore Capo:** Italo Bruno

**Amministrazione - Direzione - Redazione**  
10143 Torino

**Via Cibrario, 33 - Telef. 740.011**

**Collaboratori:** Silvio Alfieri, Carlo Arzani, Quirino Bezzi, Gian Franco Brini, Luigi Castellani, Giuseppe Corrà, Luigi De Giorgio, Mauro Donini, Spirito Garnerò, Alessandro Gogna, Dante Malvestuto Grilli, Arturo Mercandetti, Egidio Pennati, Piero Pollino, Beppe Previtiera, Celeste Ferdinando Scavini.

**Redazione Laziale:** Carlo Travaglini  
Via dei Giornalisti, 52 - 00135 Roma

**Redazione Ligure:** Luigi Roncallo  
Via Mansueto, 2/B/4 - 16159 Genova Rivarolo

**Redazione Lombarda:** Ambrogio Bonfanti  
Via S. Stefano, 14 - 22053 Lecco

**Redazione Marchigiana:** Giovannaria Farroni  
Via Cardeto, 64 - 60100 Ancona

**Redazione Meridionale:** Raffaele Riccio  
Via del Chiostro, 9 - 80134 Napoli

**Redazione Piemontese:** Emilio Manfolini  
Via Baveno, 51 - 10146 Torino

**Redazione Siciliana:** Salvatore Pastorella  
Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo

**Redazione Toscana:** Sergio Serafini  
Via Ottavio Rinuccini, 27/A - 50144 Firenze

**Redazione Veneta:** Silvano Giarolo  
Viale Fusinieri, 62 - 36100 Vicenza

Viene spedita gratuitamente alle Associazioni affiliate, ai Comitati Regionali della F.I.E., alle Federazioni Sportive, agli Enti Turistici, agli alberghi di montagna, alla stampa in genere, agli affiliati F.I.E., alle direzioni sciobarie.

Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa

Rivista registrata al n. 1/145786 della proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Stamperia Artistica Nazionale  
Corso Siracusa, 37 - Tel. 36.90.36  
10136 Torino



**In copertina:** Autunno. Particolare di un quadro del Dalle Ceste: olio su masonite cm 70 x 100 (Monte dei Cappuccini - Torino)

# Sommario

<i>Piero Dalle Ceste</i> <i>pittore escursionista</i> di Piero Buscaglione	4
<i>Si pensa già alle ferie 1975</i> di Piero Buscaglione e Italo Bruno	5
<i>Escursione in Polonia</i> <i>di speleologi italiani</i> di Guido Di Marsciano	6
<i>Il problema delle acque inquinate</i> di Mauro Donini	8
<i>Valgrande, paradiso perduto</i> <i>da riconquistare</i> di Silvio Alfieri	10
<i>Il turismo come fattore essenziale</i> <i>all'uomo e alla Nazione</i> di Salvatore Pastorella	12
<i>Itinerario turistico europeo</i> <i>fra Gavi e Pegli</i> di Sandro Perasso	21
<i>Il Kilimangiaro, vulcano</i> <i>fra i ghiacciai</i> di Alessandro Gogna	22
<i>Il costituendo Parco naturale</i> <i>Orsiera-Rocciavre</i> di Piero Pollino	24
<i>Rabbi, una valle da salvare</i> di Quirino Bezzi	26
<i>Un antico rito a Lanciano</i> di Italo Giancristofaro	27
<i>Le tre vallate</i> di Celeste F. Scavini	28
<i>Notiziario federale, agonistico e regionale</i> da pag. 13 a pag. 20	
<i>Rubriche varie a pag. 30 e 31</i>	

# Piero Dalle Ceste

pittore escursionista

Ai lettori di « Escursionismo » non sarà certo sfuggito lo stile e i soggetti delle copertine del n. 1 e n. 2: la prima con la significativa figura giovanile simboleggiante la Primavera e la seconda con la figura di donna, capelli scompigliati dal vento, inondata di sole, raffigurante l'Estate. Erano due quadri di un pittore il quale, amando la montagna, aveva accettato di concederci la riproduzione di suoi quadri per le nostre copertine.

Al quadro simboleggiante l'Autunno del presente numero — a riprova anche delle sue capacità paesaggistiche — avrebbe dovuto seguire un dipinto invernale per il n. 4. Purtroppo questo bel progetto, che per noi avrebbe significato indubbia valorizzazione della nostra rivista, è stato bruscamente interrotto e dolorosamente: il 20 luglio scorso Piero Dalle Ceste, colpito da una trombata e trasportato all'ospedale d'urgenza, dopo due giorni si spegneva senza riprendere conoscenza.

\*\*\*

Ma chi era Piero Dalle Ceste? Un pittore, certo; ma di quale stile e di quali tendenze?



Piero Dalle Ceste era nato a Refronolo nel novembre del 1912 ed aveva fatto i suoi studi all'Accademia Albertina di Torino uscendone diplomato. Insegnò disegno presso un Istituto Grafico, poi scelse l'arte dell'affresco e per decenni le sue opere decorarono le volte di moltissime chiese piemontesi alcune delle quali, come la chiesa dell'Assunta del celebre architetto Vitone, avrebbero fatto tremare « le vene ai polsi » a molti affermati pittori.

Ad Alba, ad Alessandria, ad Ivrea, come a Recanati ed Albenga, l'arte del Dalle Ceste ha saputo creare opere ammirabili.

Va rilevato a parte l'affresco nella chiesa di Caramagna ove il pittore seppe riunire nella sua opera una cinquantina di figure, tutte colte dal vero. Anche la chiesa dell'Ausiliatrice di Torino ha una volta affrescata dal Dalle Ceste.

Nell'ultimo decennio della sua operosa vita il pittore si rivolse ad un'altra forma artistica: il ritratto. Si dedicò particolarmente al ritratto femminile

ed ai bimbi, di cui seppe renderne l'espressione e lo spirito genuino.

Partecipando a numerose mostre Piero Dalle Ceste venne finalmente a contatto del pubblico di intenditori e degli amatori, particolarmente con le mostre del 1969 e del 1972 e raggiunse una sua rispettabile quotazione nella « borsa » degli estimatori.

Piero Dalle Ceste a noi era caro non solo per i suoi quadri, ma per il suo amore e l'attaccamento alla montagna. Amava la montagna; la conosceva e praticava l'escursionismo, quello vero. Era un camminatore instancabile, dal passo lungo e continuo. Camminava per ore e ore, sempre con lo stesso ritmo, silenzioso, direi concentrato come per un senso religioso.

Forse proprio per questa sua indole comprese subito la nostra richiesta di collaborazione e ce la donò con spontaneità e immediatezza, senza nulla chiederci — lui, già così affermato e grande — e noi così piccoli, ammiranti e riconoscenti.

Egli ci ha lasciati; a noi, ora, non rimane che il rimpianto di averlo perduto.

Piero Buscaglione



A sinistra e a destra, la riproduzione delle copertine apparse sul n. 1 e n. 2 di « Escursionismo » 1974. Olio su masonite, cm 30 x 40.

# Si pensa già alle ferie 1975

Un fissato di molti anni fa ha (meglio tardi che mai!) avuto la soddisfazione di leggere su «Turismo - Lavoro - Tempo libero» n. 2 1974, un articolo a firma Paolo Franco della FLM di Torino, dal titolo «Ferie per il 1975 - Scaglionamento in tutta la FIAT e in tutta l'area di Torino».

L'autore — evidentemente sindacalista — illustra l'esperimento di quest'anno fatto da 14.000 lavoratori FIAT addetti alle officine autocarri, grazie ad un accordo intervenuto fra i sindacati e l'azienda, per lasciare a questi lavoratori la scelta fra cinque periodi di ferie: 1) dal 17 giugno al 7 luglio; 2) dall'8 luglio al 28; 3) dal 29 luglio al 18 agosto; 4) dal 19 agosto all'8 settembre e 5) dal 9 settembre al 28.

Questa proposta fu dettata da esigenze produttive nel settore e venne sottoposta ad un referendum giungendo a queste conclusioni: 1) giudizio sostanzialmente positivo sulla esigenza di uno scaglionamento delle ferie per il 1974 con il 30% a favore dello spostamento delle ferie mentre il 70% rimaneva favorevole al periodo di agosto; 2) veniva decisamente scartato il periodo indicato al n. 1 (17 giugno - 7 luglio) e confermato il periodo 29 luglio - 18 agosto.

Il motivo principale di queste scelte da parte dei lavoratori va ricercato nella necessità che hanno molti immigrati di potersi ricongiungere con le famiglie al completo e scendere al Sud a famiglia riunita; quindi necessità di concomitanza del periodo di ferie con altri membri familiari occupati in altre aziende diverse dalla FIAT (e che non hanno applicato la proposta di scaglionamento). Altro motivo va ricercato nell'impreparazione sullo scaglionamento essendo esso stato proposto pochi mesi prima dell'attuazione.

L'autore ritiene inoltre che, causa determinante, sia anche una naturale resistenza a mutamenti tanto sostanziali ed una certa resistenza passiva nelle stesse gerarchie intermedie aziendali. Non è infatti sufficiente che lo scaglionamento sia attuato da un solo grande complesso industriale, ma da tutta l'area produttiva regionale e interregionale. E noi aggiungiamo che più il periodo è lungo, meno gravano i costi improduttivi.

Queste osservazioni sono confortate dal fatto che la Direzione FIAT ha assunto un impegno con i sindacati di

---

Piero Buscaglione  
e Italo Bruno

---

giungere ad estendere, per il prossimo 1975, le ferie scaglionate a tutto il complesso FIAT e di conseguenza su tutta l'area industrializzata della Provincia di Torino.

Dunque il «fissato» di un tempo non era poi fuori del buon senso; l'unica sua colpa fu quella di essere troppo in anticipo sui tempi quando, quindici anni fa, su queste colonne, incominciò a parlare di vacanze scaglionate.

Ben vengano quindi le ferie scaglionate e qui, tanto per essere sempre fuori del «buon senso», perché non si potrebbe — auspici i sindacati e l'Unione Industriale — trovare il modo di «scaglionare» le ferie non solo fra azienda e azienda, ma anche fra le città del triangolo industriale?

È una proposta pazzesca; ma che volete farci? Viene da un «fissato».

\*\*\*

Il 1975 sarà quindi l'anno del trionfo del buon senso in merito alle vacanze dei lavoratori? Da certi discorsi e da certe aspirazioni, sembrerebbe di sì. Ed ora che qualche cosa si muove in modo concreto per realizzare finalmente nel nostro Paese un turismo più umano, ci viene spontanea una domanda: ma questo turismo, in fondo in fondo, in Italia, lo vogliamo veramente? Diciamo questo perché in più d'una occasione — al di là dei convegni, degli studi e a volte della più sfacciata demagogia costruita dalle parole — non sempre sono seguiti i fatti.

Mentre da un lato notiamo le simpatiche iniziative degli operatori privati (albergatori, commercianti, conduttori e gestori di campeggi ecc.) i quali — forse in un discutibile eccesso di zelo — tendono a trasformare certe località turistiche nostrane in vere e proprie «colonie» straniere al preciso scopo di non lasciarsi sfuggire una corrente turistica altamente remunerativa,

dall'altro riscontriamo norme, regolamentazioni comunali o regionali, comportamenti e restrizioni, che limitano l'espansione della corrente turistica interna.

Certe scritte in tedesco, certi menù pure essi in carattere teutonico possono, sì, disturbare il turista italiano costretto a sentirsi estraneo in casa sua (alla faccia di certi giornalisti denigratori in terra germanica) ma, trattandosi di iniziative volte a fin di bene (turistico) le giustifichiamo. Ciò che non ci pare invece fatto a fin di bene è l'esistenza di norme legislative che mettono freno — o peggio ancora: di «non-norme» che facilitano il disordine — allo sviluppo dei campeggi e di altre strutture extra alberghiere che si rifanno ad un turismo minuto, popolare, a basso costo.

Infatti ci stupisce — e ci insospettisce — la grande facilità con cui sono sorti e sorgono, in Italia, grandiosi complessi turistici, villaggi di ogni nazionalità (svedesi, inglesi, ecc.) che molto hanno distrutto, deturpato, avvilto e affossato delle nostre meravigliose pinete e parte delle coste marine. Dall'altro canto, invece, notiamo le grandi difficoltà che si incontrano per ampliare (quasi sempre su terreni demaniali) i servizi, l'organizzazione e la conseguente miglior disciplina di molti campeggi quali primaria struttura turistica extra alberghiera.

Questa forma di attrezzatura per le vacanze nulla distrugge inserendosi nell'ambiente con circospezione, avendo bisogno, anzi, proprio dell'esistenza del bosco, della pineta, di molta natura allo stato originario. Per tetto è sufficiente il cielo.

Questo tipo di turismo è, secondo un nostro modesto parere, un interessante canale di iniziazione al godimento delle vacanze estive per quelle persone provenienti dai ceti meno abbienti e molto bene si presta allo sviluppo della corrente turistica interna e relative infrastrutture.

Così come la famosa «600 FIAT» di circa vent'anni fa, contribuì alla motorizzazione degli italiani creando in essi il «vizio» dell'automobile, attrezzature turistiche a basso costo (di creazione, di manutenzione e di sfruttamento) potrebbero creare il «vizio» delle vacanze in molti nuovi strati della popolazione.

Ma con ben più salubri conseguenze.

# Escursione in Polonia di speleologi italiani

Su invito del Comitato studentesco dell'Associazione Polacca « Studenti Socialisti di Gliwice » (Socjalistyczny Zwizek Studentow Polskich) che ha voluto contraccambiare l'ospitalità offerta dalla Commissione Speleologica F.I.E. agli speleologi polacchi, venuti in Italia lo scorso anno per l'esplorazione della Spluga della Preta (vedi « Escursionismo » n. 3, 1973 e pubblicazione a cura di Luigi Castellani), un gruppo di speleologi della F.I.E. e del CAI, in rappresentanza di diverse Associazioni, ha trascorso, dal 7 al 20 luglio scorso, due settimane sui Monti Tatra polacchi e in Slesia.

La comitiva era composta da: cav. Luigi Castellani, capo del gruppo, segretario della Commissione Speleologica F.I.E. e appartenente al Gruppo Speleologico « M. Bolla Castellani » di Verona; Dr. Guido Di Marsciano, presidente del Comitato regionale lombardo della F.I.E., appartenente al « Gruppo Escursionisti Briviesi » di Brivio (Como); Attilio Benetti del Gruppo Speleologico « M. Bolla Castellani »; Roberto Bergamini dell'Associazione Speleologica veronese, sezione CAI di Verona; Ernestina Castellani del Grup-

po Speleologico « M. Bolla Castellani »; Tullio Ferluga del Gruppo Speleologico « Comm. Grotte Boegan » di Trieste; Claudio Galiani, detto « Charly », del Gruppo Speleologico Monfalconese, Ass. Naz. del Fante; Fulvio Gasparo del Gruppo Speleologico « Comm. Grotte Boegan » di Trieste; Diego Gironi del Gruppo Speleologico « Monfalconese »; Sergio Malighetti del Gruppo Escursionisti Calolziessi - Genepi di Calolziocorte (Bergamo) e Gianni Marchetti dello stesso Gruppo; Fabio Marchiò del Gruppo Speleologico « Monfalconese »; Riccardo Mischi del Gruppo Speleologico « M. Bolla Castellani »; Libera e Diego Pellis del Gruppo Speleologico « Monfalconese Ass. Naz. del Fante »; Gian Maria Pesenti, del Gruppo Speleologico « Val San Martino - Caprino Bergamasco »; Carla e Piero Vincenzi del Gruppo Speleologico « Ass. Speleologica Veronese »; Franca e Giorgio Zeleznik del Gruppo Speleologico Monfalconese.

Aggregati al gruppo c'erano anche tre bimbi, gli speleologi di domani, figli rispettivamente dei coniugi Castellani, Pellis e Zeleznik.

Questa recente escursione è stata senz'altro la prima visita ufficiale di esponenti della Federazione Italiana Escursionismo in Polonia. Si sa però che già in precedenza gruppi di associati F.I.E. vi hanno compiuto escursioni, come — per esempio — il Gruppo Escursionistico Torinese (GET) che soggiornò sui Tatra nel 1967 (vedi « Escursionismo » n. 1, 1968).

La meta principale del viaggio di quest'anno era costituita dalla visita ad alcune Grotte dei Monti Tatra, ma durante gli undici giorni di permanenza è stato possibile visitare altri luoghi interessanti quali: Wieliczka con le sue miniere di sale; la città di Cracovia; Zabrze con le sue miniere di carbone; Czestochowa col famoso e antico Santuario della Madonna Nera; le colline carsiche a nord-est di Katowice; Zakopane ed i suoi dintorni; Gliwice e Katowice e altri centri industriali della Slesia.

Quanto sopra ha destato in tutti gli escursionisti italiani molteplici interessi non solo turistici, ma anche scientifici e naturalistici. Queste ultime impressioni saranno dettagliatamente descritte in un prossimo articolo che apparirà su « Escursionismo », n. 4.

\*\*\*

Come da programma, martedì 16 luglio si è svolto l'incontro ufficiale fra dirigenti e membri della Socjalistyczny Zwizek Studentow Polskich e della Federazione Italiana Escursionismo. Il comm. Luigi Riva giunto solamente la sera precedente all'aeroporto di Katowice, è arrivato alle 10 all'Hotel Studencki di Gliwice dove l'attendevano i rappresentanti di tutte le associazioni F.I.E. presenti in Polonia. Una parte della comitiva italiana era invece partita di buon'ora per la visita ad una miniera di carbone, nella vicina Zabrze, miniera tutt'ora in attività.

Dopo una breve visita alla sede del Club studentesco ospitante, ci si ritrovava alle 11,30 in un locale appositamente riservato presso il bar « Gondola ». Da parte polacca erano presenti, oltre al presidente del Comitato Studentesco, signor Jacek Lipowski, altri



Il presidente comm. Luigi Riva con i rappresentanti delle Associazioni F.I.E. presenti in Polonia davanti all'« Hotel Studencki » di Gliwice che ha ospitato i partecipanti alla escursione.

membri del Comitato e presidenti delle varie branche di attività sportive in cui l'Associazione studentesca si suddivide. Vi erano anche i nostri amici e fedeli accompagnatori Ewa Lebiezka e Czeslaw Wrona.

Da parte italiana, oltre al presidente nazionale della F.I.E. e al cav. Castellani, erano presenti Attilio Benetti, Giorgio Zeleznik, Roberto Bergamini, Fulvio Gasparo, Gianni Marchetti, Fabio Marchiò, Diego Pellis e lo scrivente.

Il presidente Jacek Lipowski manifestava il piacere di aver potuto accogliere in Polonia un così folto gruppo di rappresentanti della F.I.E. e del CAI italiani come riconoscimento della ospitalità offerta dalla F.I.E. lo scorso anno agli speleologi polacchi. Ha assicurato ogni interessamento possibile da parte della sua organizzazione affinché ci fosse assicurata la miglior assistenza in ogni necessità durante il soggiorno in Polonia. Ha risposto il comm. Luigi Riva ringraziando dell'invito e della accoglienza e per aver offerto a questo gruppo di italiani la possibilità di visitare luoghi assai interessanti. Il presidente signor Lipowski ha poi fatto dono al presidente Riva ed al cav. Castellani di interessantissime pubblicazioni di carattere turistico ed escursionistico, nonché di bandiere e stemmi delle associazioni polacche facenti parte dell'organizzazione. Il presidente Riva ha contraccambiato col dono di un gagliardetto della F.I.E. ed alcune copie del volume sul Convegno speleologico di Verona. Il cav. Castellani ha donato tre targhe in bronzo riproducenti monumenti di Verona, mentre il sottoscritto ha consegnato, sempre al presidente Lipowski, una « Lucia », tipica barca de « I Promessi Sposi », dono dell'Ente provinciale del turismo di Como. Sono stati anche distribuiti numerosi distintivi italiani e polacchi e copie della pubblicazione alla Spluga della Preta.

Durante i colloqui sono state, tra l'altro, gettate le basi per sviluppare in un prossimo futuro scambi di visite tra Club polacchi e Associazioni della F.I.E. Il comm. Riva ha poi proposto ai

Visita alla sede del Club studentesco « Interclub Spirala ».



polacchi una futura adesione della Socjalistyczny Zwizek Studentow Polskich alla Federazione Europea Escursionismo di cui già la F.I.E. fa parte da alcuni anni. A questo proposito il presidente polacco della sezione turismo si è accordato con il presidente Riva per un prossimo incontro in Italia.

Per impegni inderogabili il presidente Riva è dovuto ripartire il pomeriggio stesso di martedì, poco dopo la cerimonia e dei colloqui, appena in tempo per porgere un breve saluto anche agli altri componenti la comitiva italiana rientrata nel primo pomeriggio dalla visita alla miniera. Ha dato quindi mandato al cav. Castellani di organizzare per la sera una cena ufficiale della F.I.E., presso un ristorante di Gliwice,

per proseguire i contatti e lo scambio di impressioni fra i due gruppi.

Un particolare ringraziamento vada a Ewa Lebiezka, instancabile guida, che ha saputo — con pazienza encomiabile — aiutare gli italiani a superare difficoltà di ogni tipo turistico-ambientale; a Czeslaw Wrona, che ci ha dedicato tutto il suo tempo libero; a Ewa Bobrowska e Marek Zjgmanski dal cuore d'oro: essi hanno trascurato per noi i loro impegni. Un grato ricordo vada inoltre a Jrena Salaciak, a Stanislaw Makarski e a Wiktor Zjmla con Adam Nikodem e relative consorti, con « Banana » che hanno contribuito con la loro compagnia ad allietare la nostra permanenza in terra polacca.

Guido Di Marsciano



Il presidente comm. Luigi Riva consegna il gagliardetto F.I.E. al presidente degli studenti Jacek Lipowski.

# Il problema *Polonia* delle acque inquinate

E difficile parlare oggi del problema delle acque in Italia senza lasciarsi andare al pessimismo. La situazione è, senza tema di apparire esagerati, drammatica, sia sotto il profilo dell'inquinamento sia sotto quello, non meno importante, dell'aspetto idrografico del Paese.

Basta portarsi sulle rive di uno qual-

siasi dei corsi d'acqua delle zone industrializzate, o vedere che cosa accade quando cade qualche goccia in più, per rendersi conto della realtà.

Di fronte a questa situazione che richiederebbe misure urgenti ci si muove troppo lentamente, con buone intenzioni, ma con scarsa o nulla concretezza.

Un disegno organico di legge è stato presentato al senato nel 1971, ma si è incagliato come quello presentato nel 1967. La salute del nostro patrimonio idrico è così rimasta affidata a leggi vecchie e ormai tecnicamente superate che neppure i magistrati più volenterosi riescono a far funzionare adeguatamente.

Le aziende, dal canto loro, aspettano. Anche quelle più sensibili al problema, in mancanza di norme e indirizzi precisi, si limitano agli interventi minimi, in modo da evitare i fenomeni più macroscopici. D'altra parte la realizzazione e la manutenzione degli impianti di depurazione sono generalmente molto onerose, e decisamente non remunerative in termini di profitto; per cui la posizione delle aziende è sostanzialmente comprensibile.

Il problema delle acque e soprattutto dell'inquinamento idrico non è, sia chiaro, solo italiano. È stato per esempio calcolato che per riportare a condizioni decenti le acque del lago Michigan, negli Stati Uniti, occorrerebbero, qualora gli inquinamenti cessassero completamente, cinquecento anni. Anche se si trattasse della metà è una cifra che fa paura.

Altrettanto allarmanti sono i risultati delle campagne oceanografiche del comandante Cousteau che hanno messo in luce un progressivo aumento dell'inquinamento marino, le cui conseguenze per la stessa vita umana non hanno bisogno di essere commentate.

Tuttavia il problema in Italia sembra più grave e diffuso che altrove, certamente a motivo delle carenze legislative cui abbiamo accennato.

Un modo per risolvere il problema dell'inquinamento, riconducendolo entro certi limiti tollerabili per la collettività, è forse quello di affidare all'ini-



Veduta generale di uno dei più grossi impianti di chiarificazione, completamente biologico, del mondo, per acque di scarico industriali, realizzato in Germania, a Dormagen, sul basso Reno, dalla Bayer AG e dalla Erdoelchemie GmbH.

ziativa comune di aziende e enti regionali la realizzazione di sistemi integrati di depurazione delle acque di scarico industriali e urbane.

Una collaborazione di questo tipo è già stata avviata con successo nella Germania federale, con l'impianto consortile di Leverkusen per il trattamento e l'eliminazione innocua di rifiuti liquidi e solidi. Vi partecipano l'Associazione dei comuni situati lungo il fiume Wupper, promotrice del provvedimento; l'Associazione regionale renana per la tutela del paesaggio; il Comune di Leverkusen e la Bayer AG. Costo totale preventivato: 201 milioni di marchi, a cui la Bayer interviene con 142 milioni. L'impianto di chiarificazione, che è la parte centrale di questa colossale opera, serve per la depurazione completamente biologica delle acque di scarico di sei città con un totale di 375.000 abitanti: Solingen, Leichlingen, Burscheid, Bergisch Neukirchen, Opladen e Leverkusen, nonché delle acque di scarico degli enormi stabilimenti Bayer di Leverkusen.

I due tipi di scarichi sono nella prima fase neutralizzati separatamente e quindi mescolati e sottoposti a un trattamento biologico con l'impiego di fanghi attivati.

Un apposito impianto di combustione, dotato di un camino alto 100 metri, serve per la distruzione dei fanghi usati. I rifiuti solidi non combustibili vengono ammassati in un'area all'uopo prevista di circa 80 ettari, la cui superficie è stata completamente impermeabilizzata per evitare ogni possibile inquinamento delle acque superficiali e profonde. Con i rifiuti verrà progressivamente costruita una montagna alta 70 metri sui cui declivi sarà piantata l'erba.

Con grande attenzione è stato affrontato in questo ambito il problema dell'eliminazione dell'acido diluito (un acido solforico al 20 per cento circa) che si forma nei vari processi produttivi. Questo acido viene disperso in mare con particolari accorgimenti che evitano ripercussioni negative sulla vita marina.

In pratica esso viene raccolto, separato dalle acque di scarico degli stabilimenti, e immagazzinato in grandi serbatoi; attraverso un apposito pontile è poi caricato su chiatte-cisterna, che un rimorchiatore porta da Leverkusen a Rotterdam. Qui l'acido diluito viene

travasato in navi cisterna adeguate e pompato, a 18 km dalla costa, nella scia delle navi in movimento.

Si ottiene così una diluizione di 1 parte di acido in 7.000 parti d'acqua marina, il che sta largamente entro i limiti di sicurezza. Infatti, tale procedimento di eliminazione innocua dell'acido diluito è già in uso da 20 anni a sud di New York e da oltre 10 in Belgio e Olanda, senza che si siano riscontrati influssi nocivi sulla flora e sulla fauna marina.

La realizzazione di questo esemplare impianto consortile di Leverkusen ha richiesto la costruzione di numerose strade e di lunghe canalizzazioni, nonché la deviazione di due fiumi: il Wup-

per e il Dhuenn, i cui due nuovi tratti di letto, per complessivi 5 km, hanno portato alla rimozione di 600.000 metri cubi di terriccio, utilizzato per costruire due dighe contro le inondazioni. L'area tra queste dighe è stata sistemata a verde e servirà come zona di ricreazione per la popolazione locale.

Questo gigantesco impianto, come gli altri che la stessa Bayer ha realizzato a Dormagen in comune con la Erdoelchemie, nonché a Flittard, valgono oggi a porre la Germania federale in posizione di paese-guida dell'Europa nella lotta contro l'inquinamento e a dimostrare come il grave problema sia tecnicamente risolvibile.

Mauro Donini

## A proposito di vacanze...

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

*Ho letto con molto interesse e molta attenzione l'eloquente articolo che Italo Bruno pubblica sotto il titolo di «Vacanze ecologiche per un turismo inquinato», apparso sul n. 2 (aprile/giugno 1974) della rivista «Escursionismo» ed alla fine ho fatto le mie considerazioni. Quanta verità in questo scritto! Bruno ha saputo mettere sapientemente il dito sulla piaga ed ha inquadrato in modo preciso la situazione del turismo nostrano.*

*Condivido pienamente quanto dallo stesso citato e denunciato: è la verità sacro santa; è la precaria situazione allarmante ed avvilita in cui effettivamente trovasi il nostro turismo.*

*L'Autore, molto umilmente, conclude l'articolo affermando che forse la colpa di questo stato di cose è anche nostra. Sono d'accordo. Però non proprio tutta nostra, poiché esistono i mezzi ed i presupposti per curare e forse guarire questo «turismo ammalato». Il fatto è che chi dovrebbe preoccuparsi di questa situazione e chi avrebbe la facoltà, l'autorità ed il dovere di risolvere i problemi che si presentano, trovando i mezzi e le forme più idonei per ovviare a gravi inconvenienti e situazioni abnormi, dorme sonni tranquilli.*

*Nel recente convegno internazionale del turismo sociale, tenuto a Vicenza, l'argomento è stato ampiamente trattato e con una roboante «mozione finale» si raccomandano, si fanno voti, si auspicano: opportuni provvedimenti, adeguata legislazione, interventi di incentivazione, programmazione appropriata, forme e misure idonee a tutelare ed a sviluppare soprattutto il turismo sociale, che è turismo umano, economico e moderno.*

*Speriamo che il «tutto» non cada nel «nulla», ma trovi una effettiva, pronta ed efficace rispondenza.*

*Solo così potremmo dire di non aver fatto solo della retorica e che tutto non è perduto.*

Sandro Perasso

# Valgrande

## paradiso perduto da riconquistare

« Oh, che bello andare a piedi! » è una frase storica. Sembra che sia stata pronunciata per la prima volta dalla Regina di Saba, quando al ritorno dalla visita al Re Salomone, stanca di viaggiare sulle gobbe dei suoi cammelli, aveva provato a camminare un poco « sui clivi e sui colli » e sulle praterie « placide e molli » che a quei tempi cingevano l'Eufrate, il Tigri, l'Indo, il Gange e il Bramaputra.

Nei millenni successivi la frase storica pare abbia goduto di poca popolarità; anche perché, a parte le classi sociali più favorite o privilegiate, veramente per spostarsi non c'era altro da fare. Soltanto in tempi più recenti, quando l'eccessiva e inumana diffusione dei mezzi di trasporto meccanici presso la razza bianca ha reso l'uso (e l'abuso) di questi mezzi sempre più pericoloso, malsano e sgradevole, soltanto allora la storica frase ha ripreso a echeggiare nelle assemblee pubbliche o private, sui treni, sugli aerei, e persino sul bus.

Ma le strade, purtroppo, erano ormai infestate dalle raffiche dei motori a scoppio, e si è dimostrato quindi necessario costruirne di nuove, per il diletto dei cittadini, sul modello dei sentieri; strade che portassero là dove,

come si dice con gentile eufemismo, la mano umana non avesse ancora messo piede. Così si è fatto, infatti, negli ultimi secoli passati, al mare, al piano, ai monti; con una certa preferenza per questi ultimi, perché già per natura sono meno accessibili alle infernali macchine delle folle motorizzate. Attenzione: non si tratta dunque di alpinismo; e nemmeno di alpinismo facile: gli scopi e le mete dell'escursionismo sono ben diverse; e se queste alle volte possono anche coincidere, come lo Sciliar, sopra Siusi, e il Salève nei pressi di Ginevra, quelli sono sempre molto esplicitamente differenziati.

Ovviamente quasi tutte le vallate delle Alpi sono solcate da questi sentieri che l'attuale turismo di massa sembra voler ignorare di proposito. Meglio intrattenuti sui vari versanti transalpini, Francia, Svizzera, Austria, Jugoslavia, in Italia ne sussistono pur sempre, ma sempre meno, fuorché nelle Alpi Orientali, e nelle Caccie Reali del Piemonte. Sentieri votati all'oblio e al progressivo disfacimento della moda dei sestri gradi chiodati e dal progressivo interramento delle piante dei piedi, dovuto quest'ultimo fenomeno alla scomparsa degli armenti e alla ramificazio-

ne delle funivie, tanto per non parlare della decadenza del contrabbando classico degli « spalloni ». Per fortuna esistono varie iniziative che sotto le denominazioni più disparate contribuiscono tutte, in un modo o nell'altro (Clubs, Movimenti, Federazioni, Scouts, Italia Nostra, Protezione della Natura, WWF, ecc.) a mantenere vivo il gusto e l'interesse per i contatti diretti con la natura in generale, e in particolare dei piedi, con la crosta terrestre.

Pensare che, un secolo fa, si aveva già fatto molto, in questo campo, dovrebbe comunque essere un incentivo a mantenere, o anche a restaurare quelle opere che, fatte oggi, avrebbero del prodigioso. Prendiamo in considerazione, per esempio, la zona del Lago Maggiore: fra l'Ossola, la Val Vigizzo e la Val Cannobina, s'incunea un sistema montagnoso a sé stante, al di qua dello spartiacque, ma che visualmente lo sostituisce in quanto chiude a Nord una parte dell'orizzonte della pianura lombarda. Si tratta delle Corna di Nibbio, del Pizzo Proman, della Laurasca e della Zeda, che disegnano contro il cielo un profilo bello e invitante, ma che sono costituite da rocce friabili e selvagge; praticamente penosissime, per non dire impossibili, da percorrere.

Nel 1883, l'allora giovane Sezione Verbanese del CAI, che ha celebrato questa primavera il centenario della sua fondazione, tra le molteplici attività che svolgeva, aveva cominciato a occuparsi dei sentieri che percorrono questa zona. Già nel luglio di quell'anno si era deliberato lo stanziamento di una somma per il miglioramento dei sentieri e dei passaggi alpini, che fu utilizzato per agevolare il transito fra la Marona e la Zeda, il quale tornava per molti quasi impraticabile, e che così divenne invece percorribile anche per alpinisti medi. In ogni modo, in quell'epoca, il miglioramento della rete dei sentieri sulle montagne dell'entroterra verbanese trova la sua esigenza nell'intensa attività alpinistica ed escursionistica praticata dai Soci (delle sezioni locali), sia singolarmente sia con le gite sociali.

Chi pratica l'escursionismo può contare, alla fine degli anni Ottanta, su di una efficiente rete di sentieri, in parte rimessi in ordine, in parte tracciati ex novo. Si apre infatti una nuova via dal Pié di Zeda alla Valle Cannobina, attraverso il Passo del Fornà, della lunghezza di due chilometri, e si riassume quella dalla Corte di Laveggio alla Forcola. Con la spesa di 300 lire (siamo nel 1880!) e la collaborazione della guida Giacomo Benzi, di Cicogna, si attrezzano con dei corrimano le



Il Pizzo Marona e la Zeda, versante occidentale, visti dalla Bocchetta di Terza. (Foto Teresio Valsesia)

Il Torrione dal sentiero sottostante la Bocchetta di Terza (versante Val Pogallo): visibile il tratto in costa del Sentiero Bove. (Foto Teresio Valsesia)

Strette del Casée, per facilitare il passaggio di queste gole fra la Val Pogallo e la Valgrande.

Ma il sentiero più famoso e importante è senza dubbio quello compiuto a tre riprese, fra il 1890 e il 1897, per collegare la Zeda con la Bocchetta di Campo. Si tratta di quello dedicato alla memoria del Capitano Giacomo Bove, il quale, qualche anno prima, dopo aver partecipato a una spedizione polare con la nave a vapore « Vega », aveva in programma di rinnovare l'attacco alla banchisa insieme al Professor Cristoforo Negri. Quando in tutta Italia si festeggiava il ritorno della « Vega » la Sezione Verbanese ospitava il celebre viaggiatore e raccoglieva con una sottoscrizione 1.037 lire da destinare a una seconda e più completa esplorazione. Ma venuto a morte il Capitano Bove, e tramontata l'idea della spedizione, la Sezione si trovò in possesso di un capitale a quei tempi abbastanza consistente, che fu destinato a una prima parte del lungo itinerario previsto, ossia dalla Zeda alla Bocchetta di Terza, nel cuore del Gruppo della Laurasca.

\*\*\*

Il « Sentiero Bove », lungo circa 15 chilometri, va senz'altro ritenuto una delle iniziative più rilevanti che siano state intraprese in quell'epoca nel settore delle infrastrutture escursionistiche in tutto l'arco alpino. Il tracciato consentiva (oggi, in gran parte, non lo consente più perché è stato letteralmente cancellato dagli anni e dalle intemperie) una aerea e suggestiva cavalcata lungo le creste divisorie fra i versanti verbanesi, cannobini, vigezzini, e della Valgrande. Dalla Zeda il sentiero scendeva al Passo dei Crosit superando una serie di dirupi impressionanti; saliva a contornare l'arcigno Torrione e la pianeggiante Bocchetta di Terza per addentrarsi successivamente fra le rocce della Cima Marsicci e sbucare nell'anfiteatro della parte superiore della Val Loana, fra il Cimone di Corte Chiuse e la Laurasca. Dal Passo di Scaredi correva sulla facile dorsale della Cima di Campo, fino all'omonima Bocchetta, dove sarebbe sorto, nel 1897, il quarto Rifugio della

Da destra, Cima Sasso, Pedum, Bocchetta di Campo, dall'Alpe Oro delle Giavine, alta Val Gabbio, laterale della Valgrande. (Foto Teresio Valsesia)



Sezione Verbanese del CAI. Quest'ultimo tratto del sentiero venne tracciato dopo la costruzione del Rifugio, mentre quello dalla Bocchetta di Terza a Scaredi venne ultimato nel 1893.

Di quest'opera, la cui realizzazione oggi avrebbe dell'impensabile, rimangono qua e là poche vestigia. Il tratto ancora discretamente frequentato è quello compreso fra la Laurasca e la Bocchetta di Campo.

È superfluo rilevare l'impulso di conoscenza della zona che questa realizzazione ha consentito per parecchi decenni. Alpinisti ed escursionisti provenienti anche da regioni lontane erano invogliati a « scoprire » questo settore misterioso delle Alpi Lepontine, che fino allora aveva costituito un campo d'azione limitato a un esiguo drappello di locali. Si tratta di montagne non

eccessivamente elevate in quota, ma non prive di attrattive alpinistiche di un certo interesse e di panorami assai remunerativi, sia verso i Laghi e la pianura, sia verso la cerchia alpina, dal Monviso al Bernina, dal Monte Rosa all'Oberland Bernese, e dal Gottardo al Cervino, che si può ammirare, apparizione incantevole e inattesa, dai crinali della Laurasca, come anche dalla Zeda e dal Pizzo Marona, lontana piramide aguzza che sporge oltre la depressione della Weissgrat.

Sarebbe auspicabile che, mentre si spendono tanti denari per la realizzazione di autostrade di necessità discutibile, se ne stanziassero anche pochi, ma buoni, per il mantenimento e la ricostruzione di un'opera che unisce l'utilità alla bellezza.

Silvio Alfieri



# Il turismo

inteso come fattore essenziale all'uomo e alla Nazione

Il turismo inteso globalmente come un'insieme di fattori sociali e psicologici è un concetto vasto e complesso che, tuttavia, fa parte integrante del retaggio comune delle idee dell'uomo civile e moderno.

Questa preziosa risorsa umana deve essere incrementata e ulteriormente sviluppata per poter meglio cogliere i preziosi vantaggi che da essa derivano.

Innanzitutto bisognerebbe sfruttare in modo razionale e intelligente, senza che alcuna particolare speculazione prenda campo, tutte le possibilità territoriali che ancor oggi sono grandi. Ma, appunto, bisognerebbe procedere con equilibrio e saggezza, cioè valorizzando tutte le zone belle e ancora sconosciute, senza affollarsi in quelle già note perché altrimenti si verrebbe a creare una opprimente sovrappopolazione che danneggerebbe la fama e la possibilità di ricezione della località trasformandola in una piccola convulsa metropoli di confusione e di rumore, dove la vita è cara e la natura mortificata.

Ciò porta ad una precisa implicazione: la necessità di difendere il patrimonio paesaggistico ed artistico, elementi essenziali al turismo e quindi all'uomo.

Difendere significa proteggere con norme e vigilanze da alcune iniziative poco scrupolose e altamente lucrative svolte all'insegna del turismo ma estranee ad esso e alle sue intenzioni.

Il turismo si è evoluto con i tempi ed oggi la sua influenza, così come la sua funzione, è complessa ed incisiva per una nazione moderna, specie per l'economia ed i rapporti sociali.

Basti considerare che ci sono Paesi che, privi di risorse e di industrie, basano proprio sul turismo e le attività ad esso collaterali, il proprio bilancio economico.

In quanto ai rapporti sociali, è evidente che essi si allargano e si migliorano mediante i contatti con popoli di altri Paesi portando ad uno scambio benefico di idee e di pensiero, abbat-

tendo qualsiasi barriera di chiuso riserbo e isolamento, facendo sentire tutti gli uomini cittadini del mondo civile senza peraltro intaccare il patrimonio di tradizioni e storia nazionale, anzi esaltandolo e meglio evidenziandolo agli occhi dei turisti.

Il turismo di massa, poi, è quella parte del turismo che interessa l'uomo della strada, non l'« élite » che può fare del turismo tutto l'anno, in qualsiasi località voglia e a qualsiasi prezzo.

Il turismo sociale è, per l'uomo della strada, il lavoratore medio che fatica undici mesi al ritmo assordante della vita cittadina e che sogna di poter evadere almeno per un mese l'anno in un'oasi di natura, di pace e di riposo, un'occasione in cui le cose e la vita abbiano il loro ritmo normale.

Ebbene, occorre una politica più aperta per questo tipo di turismo popolare e forse più autentico, creando una coscienza turistica italiana; quella coscienza che spesso manca al momento di assumere decisioni importanti che influiscono notevolmente sulle modalità e sulle scelte del tempo libero (riforma della scuola, scaglionamento delle vacanze, ecc.). Quest'ultimo problema è veramente basilare per una migliore articolazione del turismo di massa, ma qui sopraggiungono le ristrettezze economiche specie in un Paese come l'Italia in cui il lavoro e l'industria possono permettersi di allentare il ritmo di produzione solo un breve periodo durante l'estate.

Così ancora non si può parlare di incremento delle vacanze autunnali per gli italiani.

Un altro problema grave minaccia in particolare l'Italia e le sue località turistiche; quello della cieca speculazione edilizia.

Questo è un aspetto della febbricitante corsa alla civiltà, il cemento freddo e bianco indice di agio soddisfatto e di progresso; eppure questo cemento uccide il turismo, quello genuino a cui è sufficiente una distesa libera di verde e di cielo per poter esistere.

È un'esperienza quasi scioccante vedere, ad esempio, una qualsiasi località balneare soffocata da grattacieli che ingombrano il cielo e il paesaggio con le loro inerti masse bianche; case a contatto le une alle altre e soltanto quadratini di spazio e di natura, poi, a due passi, il mare con spiagge affollatissime, rumorose e snervanti che nulla hanno della serena oasi di vacanza che ciascuno di noi desidera.

È la metropoli che estende uno dei suoi tentacoli là dove la natura dovrebbe rimanere intatta nella sua splendente bellezza.

L'Italia è ancora oggi il Paese d'Europa che possiede le possibilità fisiche e naturali migliori affinché il turismo possa trionfare. Ma non bastano soltanto un cielo splendido, un mare azzurro e fortunatamente ancora abbastanza pulito, e un sole caldo e costante; insomma non sono sufficienti un'eterna primavera e una lunga estate, specie nelle zone costiere, e una antichissima civiltà ricca di vestigia e di tradizioni. Non basta tutto questo per fare del turismo; bisogna farlo bene e incrementarlo con i mezzi migliori e più efficaci.

Si può infatti parlare di concorrenza da parte di Paesi meno dotati ma meglio organizzati che attirano nella propria orbita masse sempre più numerose di turisti.

Riassumendo quindi, il turismo considerato nella sua globalità incide sulla bilancia economica e sociale dei Paesi. È un fatto di costume che si colora anche di tutti gli aspetti del folklore, esprimendo così le particolari caratteristiche regionali, nazionali, etnologiche di un popolo e di una nazione.

Coltivare il turismo oggi significa raccogliere domani i benefici frutti di una politica intelligente e moderna; significa battersi per la pace e la civiltà nel mondo, abbattere quelle barriere di superbia e di orgoglio che possono portare ad un pericoloso isolamento nazionalistico. Significa prendersi per mano in un immenso girotondo senza fine.

Salvatore Pastorella

## Relazione tecnica della Commissione sportiva sci

La presente, più che una relazione, è un approfondito esame dei risultati conseguiti nella passata stagione, esame particolareggiato per le singole regioni che naturalmente variano tra di esse in modo notevole.

Si prevedeva una attività molto ridotta a causa delle difficoltà tecniche ed economiche (limitazione dell'uso di automezzi, rincari, mancanza di neve all'inizio stagione, eccessive nevicate nella seconda metà della stagione, difficoltà economiche delle varie Associazioni ecc.) ma, grazie in particolare e soprattutto alle Associazioni ed agli atleti che hanno sopportato oneri rilevanti, i risultati sono stati altamente soddisfacenti e l'attività ha addirittura superato quella degli anni precedenti.

Ritengo doveroso ed indispensabile, anche se noioso, soffermarmi sulle cifre, uniche, che possono illustrare i risultati.

Esse sono suddivise in regioni:  
Gare effettuate:

— regione veneta n. 8 con 978 iscritti e 677 arrivati (tutte di slalom gigante);

— regione lombarda n. 7 con 407 iscritti e 258 arrivati (3 gare di slalom gigante, 2 di slalom speciale, 1 di libera ed 1 di fondo);

— regione piemontese n. 5 con 409 iscritti e 282 arrivati (4 gare di slalom gigante, 1 gara di slalom speciale);

— regione ligure n. 3 con 59 iscritti e 59 arrivati (tutte di slalom gigante);

— campionato italiano n. 2 gare con 294 iscritti e 209 arrivati (1 di slalom gigante e 1 di fondo) e quindi complessivamente per un totale di 25 gare con 2.147 iscritti e 1.485 arrivati così suddivisi nelle varie categorie:

	iscritti	arrivati
Ragazzi maschile	59	44
Ragazzi femminile	16	12
Juvenes maschile	312	231
Juvenes femminile	55	44
Juniore maschile	428	285
Seniores maschile	877	600
Amatori	126	92
Femminili (Juniore, Seniores, Dame)	274	177
	2.147	1.485

Purtroppo su quasi tutte le classifiche inviate a questa Commissione non sono sempre state suddivise le diverse categorie rendendo materialmente impossibile una giusta divisione e soprattutto approntare le tabelle con i punteggi acquisiti. Ne ho comunque fatto richiesta ai Delegati Regionali Sci.

Dalla tabella generale di tutte le gare è opportuno porre in evidenza la forte prevalenza di partecipazione alle gare dei ragazzi in particolare e dei giovani (juvenes) da parte della Regione Veneta, mentre le altre regioni in tale campo sono state scarsamente rappresentate. Ritengo doveroso invitare le altre regioni ad intensificare e curare le partecipazioni giovanili che devono

essere un vero vivaio nel quale si forma in essi una sana educazione e disciplina sportiva ed infine serve a rafforzare e rimpiangere nel futuro le altre categorie.

Dai referti ricevuti dai Commissari di gara rilevo che tutte le gare hanno avuto soddisfacenti risultati sia per quanto riguarda l'organizzazione, la riuscita e l'andamento delle stesse e questo torna a tutto onore della serietà e disciplina sia delle Associazioni, degli atleti e dei giudici ai quali mi è gradito porgere il più vivo compiacimento e ringraziamento per l'encomiabile attività svolta.

Ai Campionati Italiani di Cervinia che hanno avuto un ottimo successo sia per i risultati conseguiti, per l'organizzazione e la partecipazione, ritengo superfluo soffermarmi sulle piccole divergenze sorte e sportivamente chiarite. La perfezione degli uomini non esiste ed in tutti i campi ed in tutti noi stessi è ammissibile qualche lacuna purché scaturisca in buona fede. Di tali lacune il comunicato n. 1 dello scrivente, pubblicato alla vigilia della gara (prego rileggerlo) se ne era già fatto ammenda.

In riferimento al regolamento Sci edito nel 1973 ed attualmente in vigore si fa presente che è stato il risultato delle riunioni con le C.T.R. avvenute in tutte le regioni dove sono stati sentiti tutti i pareri (a volte discordi da regione a regione): tali pareri, accuratamente vagliati, sono serviti a redigere il regolamento che in massima parte è conforme a quello della consorella F.I.S.I.

In occasione della riunione della C.T.F. avvenuta il 5 agosto si è ulteriormente rivisto tale regolamento e sono state apportate alcune chiarificazioni che saranno notificate agli interessati in tempo utile.

Si è soprattutto cercato di rendere più precisa la norma che suddivide le categorie, mediante l'età, chiarendo a tutti i responsabili la giusta interpretazione.

Anticipiamo che, per quanto riguarda l'articolo 7 comma d), il foglio aggiuntivo viene naturalmente eliminato essendo, come precisato nel regolamento, una norma transitoria per la passata stagione. (Ritengo doveroso mettere in evidenza che in tutta la stagione hanno partecipato alle gare F.I.E. solo 3 atleti classificati F.I.S.I. — uno di V, uno di VI, uno di VII categoria — e pertanto, come era stato previsto, tale esperimento non ha avuto alcuna validità).

La C.T.F., in deroga a quanto esposto nel regolamento all'art. 7 comma e) inerente

### CAMPIONATO ITALIANO DI SCI - CERVINIA - 2-3 MARZO 1974

#### Comunicato n. 1

*La Commissione Tecnica Federale, nel porgere il benvenuto agli atleti e dirigenti della F.I.E., chiede venia per gli errori incorsi involontariamente nella redazione del programma, in parte in contrasto con il Regolamento Sci nuova edizione.*

*Confidando sulla comprensione degli stessi atleti e dirigenti, la Giuria assicura che verrà fatto tutto quanto possibile per ovviare a tali contrasti.*

*Auspiciando una fattiva collaborazione prettamente sportiva da parte di tutti gli atleti e dirigenti, in un clima di reale amicizia — pilastro basilare della F.I.E. — augura a tutti un felice soggiorno a Cervinia con positivi e soddisfacenti risultati. Grazie.*

Il Commissario  
Presidente della Comm. Sportiva Sci  
cav. RENATO CLORO

alle classifiche e punteggi acquisiti dagli atleti per la stagione 73-74, che è stata di base e di esperimento (direi riuscito) nonché tenendo conto delle serie ben note difficoltà sostenute dalle Associazioni e dagli atleti per poter presenziare alle gare (difatti soprattutto per tali difficoltà ci sono stati ben 344 atleti che non sono partiti), ha ritenuto che assegnare il punteggio acquisito anche agli atleti che hanno effettuato una sola gara, non tenendo pertanto conto delle norme contemplate in tale comma.

Per la prossima stagione 1974-75, in base alle classifiche e punteggi attuali che serviranno di base, il comma e), dell'art. 7 sarà applicato integralmente come da regolamento Sci Edizione 1973. Allo stesso comma saranno inoltre illustrate in forma chiara ed ampia le eventuali e piccole varianti e precisazioni sull'elenco dei classificati con relativi punteggi in corso di stampa, che saranno inviati a tutti gli organi interessati nei prossimi giorni.

#### Le gare effettuate

Le gare effettuate nel corso della stagione sono state:

**Slalom speciale.** Il Piemonte e la Lombardia hanno effettuato rispettivamente: una gara in Piemonte e due gare in Lombardia (di cui una non valida perché limitata ad una sola manche). Sarebbe auspicabile che anche le altre regioni ne effettuassero almeno una.

**Discesa libera.** Una gara è stata effettuata dalla Lombardia a Bagolino Gaver (BS). Preciso che per effettuare una gara di discesa libera regolare, occorrono tre giorni nonché avere un percorso adatto, possibilmente omologato, e tassativamente chiuso (un giorno per le ricognizioni e prove, un giorno per la no-stop che deve essere effettuata alla stessa ora della effettuazione della gara al terzo giorno ed alla stessa ora della effettuazione della no-stop).

La gara effettuata non aveva tali requisiti e soprattutto il percorso era solo delimitato e non chiuso con tutti i pericoli e rischi del caso; è assurdo fare una gara di discesa invitando i concorrenti a fare attenzione per non correre pericoli di scontri anche se nella gara in oggetto la velocità media raggiunta è stata moderata (65 km/h conseguita dal primo concorrente).

Per il campionato italiano F.I.E., previsto in più giorni e più prove, (pur essendo auspicabile) si fa presente che occorrono almeno 5 giorni per le 3 prove alpine - slalom gigante - slalom speciale - libera, con difficoltà notevoli per l'organizzazione, la partecipazione ed il costo.

La categoria « Giovani » è stata volutamente leggermente differenziata da quella della F.I.S.I. Per la partecipazione dei giovani è compito delle associazioni (vedi Regione Veneto dove la partecipazione è intensa) di intensificarne la propaganda.

#### Classificati F.I.S.I. e maestri

Tra le varie osservazioni giunte a questa Commissione si ricorda che il problema per i classificati F.I.S.I. è già stato precisato. Esso non esiste più essendo stato chiaramente previsto solo come norma transitoria, mentre per i maestri di sci Coscuma, A.M.S.I., allenatori, istruttori dei vari enti è impossibile avere un'aggiornato elenco. Naturalmente i maestri di sci che partecipano alle gare F.I.E., non devono logicamente essere classificati F.I.S.I. come d'altronde non lo sono la maggior parte degli stessi.

I maestri di sci non necessariamente sono atleti di valore agonistico; difatti ai Campionati Italiani di Cervinia, il miglior tempo è stato fatto da un atleta juniores dando un distacco di ben 6" (tempo 1'15"5) contro il quarto seniores arrivato, maestro di sci Luiselli (1'21"5). In particolare si fa presente che gli atleti segnalati dalla Delegazione bresciana (Ferretti e Alberti) non sono affatto di quinta categoria F.I.S. ma dei normali non classificati (vedi elenco F.I.S.I.).

Sui rimanenti suggerimenti si fa presente che la Commissione Sportiva è formata dalla C.T.F. mentre in ogni Regione ci sono i vari responsabili dove sarebbe opportuno effettuare dei regolari e seri corsi di giudice come a più riprese sollecitato da parte della C.T.F.; ad agevolare gli stessi indistintamente, a tutti i giudici gara verrà inviata una circolare esauriente sui compiti degli stessi e sull'approntamento delle classifiche.

\*\*\*

Ritengo con quanto sopra aver esaurientemente ed in tutti i particolari esposto quanto inerente all'attività Sportiva Sci per la stagione 73-74, e con l'occasione mi è gradito porgere il più caloroso ringraziamento alla Presidenza, al Consiglio Direttivo, ai Dirigenti Regionali, ai Dirigenti di Associazioni, agli atleti ed ai giudici per la fattiva collaborazione offerta per l'espletamento del mio compito beneaugurando fin d'ora una sempre migliore, copiosa e coordinata attività per la prossima stagione.

Fiducioso di aver svolto per il meglio il mio modesto compito porgo a tutto il Consiglio Nazionale della F.I.E. i migliori auguri di buon lavoro ed i miei più cordiali saluti.

**Renato Cloro**

Presidente Commissione Sportiva Sci

Si fa presente che la suesposta relazione della presidenza della Commissione Sportiva Sci è stata presentata e discussa in sede di Consiglio Nazionale F.I.E. il 14 settembre a Torino. Essa è stata approvata nelle sue grandi linee, all'unanimità. Il pensiero sui maestri di sci, istruttori, ecc. è pure stato approvato nello spirito espresso nella relazione, con una votazione che ha visto, su 24 presenti, 7 voti contrari, 2 astenuti e 15 favorevoli. (N.d.R.).

## La segnaletica dei percorsi nelle gare di marcia

Mi sembra utile puntualizzare un argomento sul quale, spero, si possano ottenere risposte con soluzioni valide: la segnaletica dei percorsi di gara. Chi si avventura (escursionista, turista o cacciatore che sia) lungo certi itinerari delle nostre montagne, trova spesso segnaletica in vernice di vari colori, forma e dimensione, anche di vecchia data, nonché una vera e propria stratificazione di liste di carta e di ritagli di cartone che attendono la loro naturale macerazione. Nei dintorni di Brivio, per esempio, dove il sottoscritto, nel giro di 8 anni, ha organizzato 18 o 19 gare di marcia, ci sono alcuni tratti di bosco e di sentiero con ogni pianta ed ogni sasso « verniciati » con almeno cinque tinte diverse, corrispondenti ad altrettanti tracciati di gare in anni successivi. È questo, tra l'altro, un fatto di cui mi sento in parte responsabile ed è perciò che cerco accanitamente una soluzione. A mio parere, non è però semplice trovarla, anche se lo può sembrare a prima vista, se si considera il problema contemporaneamente con l'occhio del marciatore, che ha le sue esigenze; dell'organizzatore, che deve risolvere certi problemi pratici, e del giudice di gara, che deve conciliare le une e gli altri.

Il problema potrebbe essere così espresso: come si può realizzare una perfetta ed efficace segnaletica, resistente inoltre ad ogni tipo di avversità atmosferica, senza deturpare in modo eccessivo l'ambiente?

A questo proposito c'è da dire, innanzi tutto, che non sempre si valutano appieno tre diversi aspetti del problema:

1) **esigenza del marciatore.** - Il concorrente non conosce il percorso perché, come si sa, esso deve essere segreto; egli ha quindi bisogno di trovare indicazioni ben visibili dell'itinerario da seguire. Inoltre, egli è concentrato per mantenere passo e media assegnata e non può perdere tempo ad individuare segnali ed indicazioni; la segnaletica deve essere anche disposta in modo da rassicurarlo che è sulla strada giusta;

2) **esigenza dell'organizzatore.** - Egli deve realizzare quanto sopra nel migliore dei modi risolvendo un buon numero di problemi contingenti e concomitanti fra cui:

a) numero e capacità dei collaboratori: spesso non sono molti i soci a disposizione, oppure la carenza dei collaboratori esperti richiede l'utilizzazione di elementi profani, privi della benché minima esperienza circa gli accorgimenti da usare nella segnaletica del percorso;

b) limitato tempo disponibile: il percorso non può essere segnato con molto anticipo per mantenerne la massima segretezza; il lavoro di segnaletica dovrebbe essere fatto poche ore prima della gara col conseguente rischio di non riuscire a com-

pletarlo nel caso in cui il cattivo tempo o altri contrattempi costringessero ad un rinvio della sua esecuzione;

c) presenza di estranei lungo il percorso: bandierine, frecce incollate ed ogni tipo di segnale mobile possono facilmente essere spostati o asportati da bambini e da adulti, ignari o in malafede, e addirittura da concorrenti con poco spirito sportivo;

d) traffico automobilistico: lungo i tratti di strada aperti al traffico, coriandoli e strisce di carta sono facilmente trascinati dallo spostamento d'aria e ciò crea ambiguità e confusione ai bivi;

e) fattore meteorologico: si verificano spesso temporali improvvisi, poche ore prima o durante la gara, che costringono talvolta ad apportare modifiche al tracciato; in molti di questi casi anche vari tratti di segnaletica, se non ben predisposta, possono essere distrutti.

E questo, a mio parere, il più grave inconveniente che può succedere ed è perciò che io ritengo valida la segnaletica solo quando è resistente ai più forti acquazzoni;

3) esigenze del giudice di gara. - Egli, oltre che verificare la sufficiente chiarezza della segnaletica, deve eseguire la misurazione solo quando il percorso è stato completamente segnato, in modo che la lunghezza riscontrata non subisca possibili variazioni tra la misura ufficiale e quella effettiva, a causa di possibili variazioni di percorso apportate con la segnatura definitiva.

In funzione di quanto sopra, classificherei i vari mezzi di segnaletica in due gruppi che godono di caratteristiche opposte:

1) mezzi che non recano gravi danni all'ambiente perché il loro effetto è di breve durata, ma che proprio per questo motivo perdono la loro efficacia in alcune circostanze. Appartengono a questo gruppo la calce, la vernice cosiddetta lavabile, i coriandoli, le bandierine; infatti, calce, vernice lavabile e coriandoli possono essere completamente eliminati dal dilavamento delle acque meteoriche; bandierine, frecce e segnali mobili, come si è già detto, sono rischiosi e possono essere utili solo come complemento, soprattutto lungo i prati;

2) mezzi efficaci e pressoché indistruttibili, che, naturalmente, sono quelli che disturbano anche l'ambiente: mi riferisco appunto alle strisce di carta e alle vernici indelebili.

Non conosco altre alternative che riasumano pregi di semplicità di esecuzione, di efficacia e che non rechino danni all'ambiente. Tralasciando la segnaletica necessaria per le marce notturne, in quanto poco sviluppate, devo aggiungere che ho notato recentemente l'uso della segatura, di buon effetto, di cui però non ho potuto verificare il comportamento col cattivo tempo.

Se proprio non esistessero altre alternative efficaci e si dovesse continuare con gli attuali mezzi, si potrebbe adottare comunque qualche accorgimento per diminuire il danno all'ambiente: in primo luogo, non è necessario, come invece si riscontra spesso, porre un segno ogni tre-cinque metri, su piante, muri, pali e tutto ciò che si trova. Quando il concorrente ha imboccato una strada, non ha possibilità di sbagliare fino al successivo bivio ed è inutile segnare dappertutto; è sufficiente qualche piccolo bollo o qualche manciata di carta per rassicurarlo mentre cammina; ai bivi, invece, la segnalazione deve essere evidente.

Inoltre, sono sufficienti pochi segni, ma nelle posizioni adatte; molti segni sono spesso inutili perché visibili solo a distanza ravvicinata; mi è capitato di vedere gente inesperta porre segni su una pianta o su un sasso in posizione opposta al lato di provenienza del marciatore: questi segni

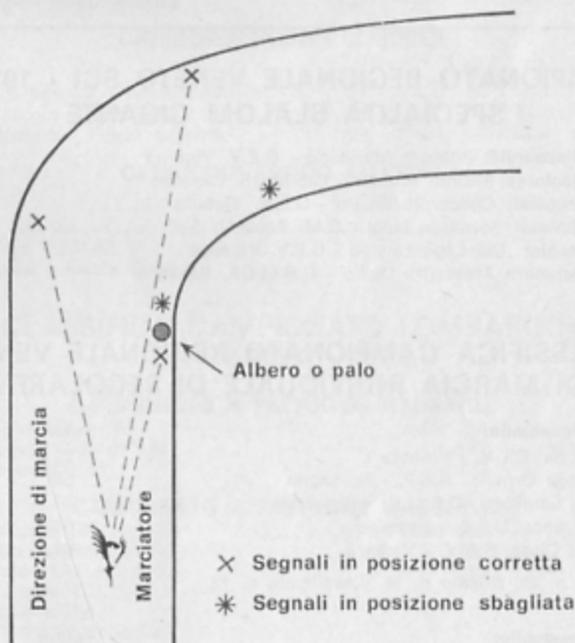
non servono assolutamente (vedi schizzo).

Io uso una tecnica che ha sempre dato buoni risultati; si faccia una prova: camminando con lo sguardo avanti, come si fosse un marciatore, si presenterà ai nostri occhi, in modo naturale, ad una certa distanza, un « qualcosa » più evidente di tutto il resto: può essere un palo, un sasso del muretto o del selciato, una pianta, secondo le circostanze; questo « qualcosa » non è soggettivo, ma in linea di massima è comune a tutti, e questo è il punto dove deve essere posto il segnale.

Se poi si usassero strisce di carta, gli organizzatori potrebbero... organizzarsi anche a raccogliere a gara finita.

Non siamo, comunque, solo noi delle marce ad arrecare danni all'ambiente: motocross e gare di regolarità motociclistica ci fanno concorrenza e spesso ci superano; cerchiamo, dunque, di dare il buon esempio, e tutti contribuiscano a portare soluzioni valide.

Guido Di Marsciano



## NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

CENTRO SPORTIVO MALANDRONE - Via Emilia - 56040 CASTELLINA MARITTIMA (PISA).

### CAMBIO DI DOMICILIO

L'Associazione CLUB « AMICI DELLA MONTAGNA » di Busto Arsizio ha trasferito la propria sede da Via Luigi Maino, 16 in Via S. Pellico, 9.

L'Associazione SCI CLUB RIVOLI ha trasferito la propria sede da Corso Susa 158 in Via Fratelli Piol 20 - 10098 RIVOLI.

# agonismo federale

## Concluso nel Veneto il campionato di marcia

La conclusione del Campionato Regionale Veneto di marcia in montagna di regolarità individuale ha visto al primo posto, in campo maschile, il bravo Artuso Giovanni del C.S.M.G. di Bassano che quest'anno s'è doppiamente meritato il titolo di campione regionale avendo vinto anche quello a pattuglie.

In campo femminile invece s'è aggiudicata il titolo la signora Rossi Vicari Rina della G.E.V. di Vicenza, sfuggitole l'anno scorso solamente per poche penalità avendo ottenuto lo stesso punteggio della prima.

Si sono dati battaglia da Cavaso a Possagno a Vicenza a Lavarone a S. Vito e sul Grappa 140 atleti e 28 atlete i quali, cavallerescamente hanno cercato di contrastare la posizione dei primi; infatti nella classi-

fica maschile vediamo al secondo posto Bertinato Giampietro dell'A.N.A. Arzignano a 1 solo punto di distacco e a 7 punti Saccettu del S.E.C., terzo classificato.

In quella femminile invece si nota un maggior distacco dalla prima alla seconda classificata, infatti ci sono 4 punti che dividono la Rossi dalla pur brava Vardanega dell'A.S.P. Possagno, e al terzo posto, a 8 punti dalla prima, troviamo Gazzola del C.S.M.G. di Bassano.

Da parte della C.T.R. va un plauso a tutti i marciatori e in particolare a tutte le Associazioni che con sacrificio hanno organizzato le varie gare di Campionato e a quelle che, con la partecipazione dei loro atleti, hanno contribuito alla buona riuscita di questo campionato. Un grazie anche ai commissari, giudici di gara e agli amici cronometristi che con vero senso di abnegazione hanno collaborato con le Associazioni organizzatrici perché ogni manifestazione risultasse degna di nota.

### S.E.C. - Cavaso del Tomba « Trofeo Caduti del Tomba » 26 maggio 1974

#### Classifica femminile:

1. Rossi Rina, G.E.V.	507
2. Gazzola Loredana, C.S.M.G.	840
3. Zonta Franca, U.E.B.	885
4. Spezzato Mariangela, C.S.M.G.	893
5. Sandron Clara, S.A.V.	924

#### Classifica maschile:

1. Galleazzi Luciano, G.A.A.C.	178
2. Artuso Giovanni, C.S.M.G.	205
3. Costa Antonio, G.E.V.	225
4. Crespi G. Pietro, C.S.M.G.	240
5. Rebella Pietro, C.S.M.G.	260
6. Pizzolato Bruno, A.N.A.	278
7. Dani Giuseppe, A.N.A.	298

### G.A.V. - Vicenza « VII Coppa Festa del Geranio » 2 giugno 1974

#### Classifica femminile:

1. Sandron Clara, S.A.V.	204
2. Vardanega Ornella, A.S.P.	247
3. Galvan Cristina, C.S.M.G.	289
4. Magrin Luisa, G.E.V.	298
5. Bertocello Luisa, C.S.M.G.	387

#### Classifica maschile:

1. Bizzotto Franco, U.E.B.	40
2. Artuso Claudio, C.S.M.G.	46
3. Gasparini Aldo, A.S.P.	57
4. Artuso Giovanni, C.S.M.G.	52
5. Preato Lorenzo, C.A.I.	73
6. Meneghini, S.A.V.	81
7. Filippi Landino, A.N.A.	84

### A.S.P. - Possagno « II Coppa A.V.I.S. » « I Trofeo Ballyana » 9 giugno 1974

#### Classifica femminile:

1. Rossi Rina, G.E.V.	144
2. Speri Ivana, G.A.A.C.	200
3. Mocchi Manuela, U.E.B.	221
4. Magrin Luisa, G.E.V.	225
5. Forner Luciana, S.E.C.	242

#### Classifica maschile:

1. Zenere Ottavio, A.N.A.	45
2. Fortin Giancarlo, G.R.A.L.	48
3. Zanolta Giovanni, C.S.M.G.	63
4. Ragazzi Giacomino, G.A.V.	70
5. Artuso Mario, C.S.M.G.	83
6. Tezza Giulio, G.R.A.L.	84
7. Codemo Elio, S.E.C.	85

### A.N.A. - Monte Grappa « Coppa Donatori di sangue di San Vito » 30 giugno 1974

#### Classifica femminile:

1. Zonta Franca, U.E.B.	101
2. Murer Sofia, G.E.M.	146
3. Vardanega Ornella, A.S.P.	160
4. Mocellin Manuale, U.E.B.	167
5. Medin Maria, G.A.V.	171

## CAMPIONATO REGIONALE VENETO SCI - 1973-74 SPECIALITÀ SLALOM GIGANTE

Categoria	femminile:	Potepan Mariuccia - G.E.V. Vicenza	punti	169
»	juniores:	Giunta Stefano - C.S.M.G.R. Bassano	»	114
»	ragazzi:	Cuccarolo Mauro - G.E.V. Vicenza	»	147
»	juvens:	Scuccato Luigi - G.M. Bassano	»	152
»	senior:	Dal Lago Lavinio - G.E.V. Vicenza	»	155
»	amatori:	Mezzalira Duilio - C.S.M.G.R. Bassano	»	177

## CLASSIFICA CAMPIONATO REGIONALE VENETO DI MARCIA INDIVIDUALE DI REGOLARITÀ

Categoria	femminile:	punti	penalità
1.	Rossi Rina, G.E.V. - Vicenza	72	865
2.	Vardanega Ornella, A.S.P. - Possagno	68	568
3.	Gazzola Loredana, C.S.M.G. - Bassano	67	1351
4.	Zonta Franca, U.E.B. - Bassano	66	1277
5.	Sandron Clara, S.A.V. - Vicenza	64	1417

Iscritte n. 28, ritirate n. 16, classificate n. 12.

Categoria	maschile:	punti	penalità
1.	Artuso Giovanni, C.S.M.G. - Bassano	51	349
2.	Bertinato Giampietro, A.N.A. - Arzignano	50	278
3.	Saccettu Giancarlo, S.E.C. - Cavaso	44	227
4.	Parose Bortolo, C.S.M.G. - Bassano	44	474
5.	Giacomuzzo Gino, S.A.V. - Vicenza	43	483
6.	Preato Lorenzo, C.A.I. - Montebello	39	323
7.	Gasparini Aldo, A.S.P. - Possagno	39	327
8.	Codemo Elio, S.E.C. - Cavaso	38	254
9.	Costa Antonio, G.E.V. - Vicenza	37	484
10.	Tezza Giulio, G.R.A.L. Galileo	35	366

Seguono altri 65 classificati. Iscritti n. 140, ritirati n. 65, classificati n. 75.

**Classifica maschile:**

1. Bicego Bruno, A.N.A.	37
2. Tezza Giulio, G.R.A.L.	69
3. Bertinato Gianpietro, A.N.A.	70
4. Dai Zotti Luigi, G.A.V.	84
5. Vacari Alessandro, C.A.I.	85
6. Foggliato Gastone, S.E.C.	88
7. Pozzoboni Erminio, S.A.P.	92

**S.A.P. - Padova**

« Coppa Hotel Cimone - S.A.P. »  
14 luglio 1974

**Classifica femminile:**

1. Gazzola Loredana, C.S.M.G.	65
2. Zen Giovanna, C.S.M.G.	66
3. Vardanega Ornella, A.S.P.	71
4. Galvan Cristina, C.S.M.G.	103
5. Rossi Rina, G.E.V.	119

**Classifica maschile:**

1. Bertinato G. Pietro, A.N.A.	32
2. Giacomuzzo Gino, S.A.V.	41
3. Parise Bortolo, C.S.M.G.	42
4. Saceddu Giancarlo, S.E.C.	46
5. Preato Lorenzo, C.A.I.	49
6. Lanzarini Francesco, C.S.M.G.	59
7. Codemo Elio, S.E.C.	69

**A.N.A. - Monte Grappa**  
« Trofeo Campi di Battaglia »  
21 luglio 1974

**Classifica femminile:**

1. Testa Fiorenza, S.A.P.	103
2. Socal Elvira, S.E.C.	160
3. Vadanega Ornella, A.S.P.	161
4. Sandron Clara, S.A.V.	185
5. Matteoni Marisa, S.A.P.	197

**Classifica maschile:**

1. Cortese Giuseppe, G.A.V.	23
2. Giacomuzzo Gino, S.A.V.	30
3. Saceddu Giancarlo, S.E.C.	46
4. Pontarollo Orlando, U.E.B.	50
5. Andreoli Giovanni, A.N.A.	52
6. Pola Olinto, G.A.V.	53
7. Rigon Renzo, C.A.I.	54

**Una gara di sci sull'erba**

Si va particolarmente diffondendo la pratica dello sci sull'erba. Nella zona di Brescia, tale hobby è particolarmente sostenuto da due ditte commerciali: la TONOLINI SPORT di Brescia e PARISPORT di Vobrano. Mentre la prima ha infatti patrocinato una manifestazione con la presenza delle « vedette » azzurre, quali Stricker e Oberfrank, carabinieri altoatesini, il secondo ha recentemente promosso, in quel di Vallio (BS), i Campionati Bresciani di sci sull'erba, grazie anche alla collaborazione di una nostra fresca associata: lo Sci Club Kings Gavardo.

La gara che ha visto alla partenza quasi trenta atleti, in rappresentanza di otto società, ha arriso con pieno successo agli atleti gialloneri, appartenenti all'agguerritissima compagine gavadese, che si è aggiudicata il titolo a squadre e quelli individuali con Nollì Enrico (Senior) e Casari Eleonora (Femminile) mentre fra i giovani ha vinto Veraldi Adriano (S.C. Breno).

Unanime il consenso e l'approvazione della folla presente che ha applaudito, a lungo, gli ardentissimi gareggianti sui rulli volanti. Queste le classifiche:

**Categoria maschile seniores:**

1. Nollì Enrico, S.C. Kings Gavardo - Parisport	tempo	38"6
1. ex aequo Tomasi Ferruccio, S.C. Vittoria Alata - Tonolini Sport		38"6
3. Albertini Tino, Brixia Sci - Tonolini Sport		38"9
4. Contrini Bruno, Alpijo Rezzato - Tonolini Sport		39"6
5. Ceresoli Angiolino, O.S. Noi Sarezze - Tonolini Sport		43"4

Seguono altri 8 atleti.

(continua a pag. 20)

**CLASSIFICA STAGIONE 1973-74  
CAMPIONATO REGIONALE LOMBARDO DI SCI****CATEGORIA SENIORES MASCHILE**

	I	II	III	IV	V	punti
1. Luiselli Giuliano - G.S. Marinelli	28	28	31	28	28	143
2. Alberti Giacomo - King Gavardo	—	31	—	31	31	93
3. Avanzi Lorenzo - King Gavardo	24	8	10	22	24	88

**CATEGORIA AMATORI**

	I	II	III	IV	V	punti
1. Noris Marcello - G.S. Marinelli	—	31	28	28	26	113

**CATEGORIA JUNIORES**

	I	II	III	IV	V	punti
1. Grumi Ennio - King Gavardo	—	26	28	24	28	106
2. Tobanelli Massimo - King Gavardo	24	—	31	31	—	86
3. Perotti Flavio - King Gavardo	—	28	12	14	22	76

**CATEGORIA JUVENES**

	I	II	III	IV	V	punti
1. Rigamonti Alessandro - G.E. Brivio	28	31	31	22	—	112
2. Rota Alberto - Falchi Sadrina	24	—	28	26	31	109
3. Aquila Gaetano - King Gavardo	—	—	26	31	28	85

**CATEGORIA SENIORES FEMMINILE**

	I	II	III	IV	V	punti
1. Martinelli Anna - G.S. Marinelli	—	31	—	31	31	93
2. Cristalli Loredana - G.E.C. Genepi	—	—	31	28	—	59
3. Bonizzi Luciana - G.S. Marinelli	—	28	26	—	—	54

**CATEGORIA JUNIORES FEMMINILE**

	I	II	III	IV	V	punti
1. Comincini Grazia - G.S.A. Rezzato	31	26	—	28	26	111
2. Cesari Eleonora - King Gavardo	—	31	31	—	31	93
3. Gianotti Paola - King Gavardo	—	—	26	26	28	80

**CATEGORIA RAGAZZI**

	I	II	III	IV	V	punti
1. Rota Franco - Falchi Sadrina	31	—	—	31	—	62

**CATEGORIA FONDO SENIORES**

	I	II	III	IV	V	punti
1. Marchesini Battista - Falchi Sadrina	31	—	—	—	—	31
2. Bergomi Luigi - C.A.I. Salò	28	—	—	—	—	28
3. Sanzoni Sergio - Falchi Sadrina	26	—	—	—	—	26

**CATEGORIA FONDO AMATORI**

	I	II	III	IV	V	punti
1. Pellegrini Silvano - C.A.I. Salò	31	—	—	—	—	31
2. Bosio Egidio - S.P.A.C.	28	—	—	—	—	28
3. Gotti Angelo - Falchi Sadrina	26	—	—	—	—	26

**CLASSIFICA CAMPIONATO LOMBARDO  
DI MARCIA - 1974****CAMPIONATO A PATTUGLIE FEMMINILE**

1. A. Montagna Lerna (A)	punti 135	
2. G.E.C. Genepi Calozio (B)	" 129	penalità 1.867
3. A.G.A. Polaveno (B)	" 129	" 2.135

**CAMPIONATO A PATTUGLIE MASCHILE**

1. G.E.L. Galbiate (B)	punti 120
2. Ind. Aurora Bergamo (A)	" 115
3. A.S.A. Calino (A)	" 114
4. G.A.M. Sarezze (C)	" 113
5. G.E.L. Galbiate (A)	" 110

Seguono altre 70 pattuglie.

**CAMPIONATO INDIVIDUALE FEMMINILE**

1. Gherardi Lesetta, G.S. Marinelli	punti 65	
2. Bergamelli Fiorenza, S.G.S. Desenzano	" 58	
3. Martinelli Rosanna, G.S. Marinelli	" 57	penalità 914

Seguono altre 8 concorrenti.

**CAMPIONATO INDIVIDUALE MASCHILE**

1. Pievani Gianni, L.E.B. Valtesse	punti 47
2. Cagnarini Angelo, G.A.M. Carcina	" 41
3. Rota Angelo, S.E.V. Valmadrera	" 39
3. Archetti Claudio, A.S.A. Calino	" 36
5. Cardini Alberto, Armi Bettinsoli	" 34

Seguono altri 100 concorrenti.

## **dal PIEMONTE**

### **Concorso fotografico « Giovane Montagna » per il 60° di fondazione**

La « Giovane Montagna », nel quadro delle manifestazioni previste a ricordare il suo 60° anno di attività, ha ritenuto opportuno proporre la realizzazione di un concorso fotografico sul tema « La montagna ed i suoi aspetti » da effettuare nel periodo 10-24 novembre 1974.

La manifestazione ha lo scopo precipuo di diffondere la pratica e la passione della fotografia alpina a livello sociale, fra tutti gli appartenenti alle Sezioni delle Alpi Occidentali, Liguri e Venete della « Giovane Montagna ».

#### **Regolamento**

1) Il concorso è libero a tutti i soci della « Giovane Montagna ».

2) I concorrenti possono partecipare ad una o più delle seguenti categorie, per le quali sono richieste:

Categoria A - Diapositive a colori fino ad un massimo di 5 (formato cm 5 x 5 e cm 7 x 7);

Categoria B - Fotografie in bianco e nero fino ad un massimo di 5.

3) Le fotografie in bianco-nero devono essere nei formati compresi fra cm 18 x 24 e cm 20 x 30, rispettivamente montate su cartoncini di cm 30 x 35 e cm 35 x 40. Sul retro dovrà apparire ben visibile il titolo dell'opera, il cognome del concorrente ed il numero di ordine corrispondente alla scheda di partecipazione. Le diapositive dovranno essere montate su telaini con vetrini. I telaini dovranno recare il numero di ordine corrispondente alla scheda di partecipazione, il titolo del soggetto, il cognome del concorrente ed in modo visibile il segnalino rosso, in basso a sinistra, indicante il giusto senso di visione.

4) Le fotografie che non conterranno tutti i requisiti richiesti al punto 3) verranno scartate a priori.

5) Le fotografie rimarranno di proprietà dei concorrenti e saranno conservate con la massima cura. Tuttavia non si assumono responsabilità in caso di smarrimento, furti o danneggiamenti.

6) Le iscrizioni dovranno essere fatte presso la Segreteria della Sezione previo pagamento di L. 1.500 per una categoria e di L. 2.500 per le due categorie. Le opere dovranno essere consegnate alla Segreteria della Sezione non oltre il 4 ottobre 1974.

7) All'atto dell'iscrizione verranno rilasciate a ciascun concorrente 2 schede di

partecipazione che dovranno essere compilate ed allegate alle fotografie, come specificato sul modulo stesso. La firma delle schede di partecipazione impegna ogni concorrente all'integrale accettazione delle norme contemplate nel presente regolamento.

8) Un'apposita Commissione, scelta a cura della Sezione provvederà all'allestimento della mostra in TORINO.

9) La giuria esaminerà tutte le fotografie presentate, escluse quelle scartate in base al punto 3), e stabilirà quali di queste meritino, per gusto artistico e realizzazione tecnica, di essere esposte. In un secondo tempo compilerà la classifica. Il giudizio della giuria sarà inappellabile.

10) Le fotografie verranno restituite entro quaranta giorni dal termine della mostra. Il Comitato organizzatore si riserva inoltre la facoltà di riprodurre le fotografie che eventualmente fossero richieste dalla rivista.

11) Le opere, con imballo atto ad essere riutilizzato per la restituzione, dovranno pervenire al seguente indirizzo: **GIOVANE MONTAGNA - Sezione di Torino - via Consolata, 7 - 10122 TORINO.**

Ma trattare dell'escursionista come di una figura a sé stante è trascurare l'importanza di un particolare aspetto della sua presenza nella società. Questa figura non è scindibile dall'altra di genitore-educatore e perciò occorre domandargli:

— si rende conto di questa responsabilità?

— quale tipo di educazione dà ai figli in senso ecologico?

— cosa chiede alla scuola, come escursionista, per i suoi figli?

Le esperienze fatte dai ragazzi in colonia possono essere dei validi esempi in risposta alle ultime due domande. Vediamo come.

### **Soggiorno estivo di Morello e della Casa-vacanze di Marina di Cecina**

(Relazioni estratte dal giornalino pubblicato a fine turno).

#### **Non uccideteli!!!**

Perché nel mondo ci sarà la caccia agli animali?

In alcuni periodi dell'anno, andando in campagna, si possono udire spari ovunque che ti rimbombano nelle orecchie e che sembrano molto vicini a te.

Secondo me è come uccidersi l'un con l'altro, come nelle guerre fra uomini, perché in fondo siamo esseri viventi tutti e abbiamo il diritto di vivere tutti quanti; e poi gli animali fanno la natura più bella, la ricamano insomma.

In conclusione se io potessi fare qualcosa per abolirla (la caccia) ne sarei molto felice come, penso, molte altre persone.

**Silvia**

#### **Anche in questo modo si salvano gli alberi**

Il primo giorno della colonia siamo andati nei pressi della casa abbandonata a fare una passeggiata.

Il Carmagnini notò subito che alcune piante secolari erano state invase dall'edera. Dopo una lunga chiacchierata abbiamo scoperto che l'edera arriva persino a soffocare le piante.

Abbiamo visto, mentre la togliavamo, che si erano annidate sotto la corteccia della pianta molte larve che noi abbiamo paragonato a giganteschi tarli.

Esse avevano mangiato circa un terzo del tronco, polverizzandolo via via e se noi non ce ne fossimo accorti, la pianta tra breve sarebbe cascata. Inoltre l'edera se non si fosse levata sarebbe arrivata ad avvinghiare i rami fino a far soffocare le foglie, cioè a privarle dell'aria e della luce necessarie per la funzione clorofilliana.

**Monica**

## **dalla TOSCANA**

### **Escursionisti in funzione ecologica**

Chi è l'escursionista? Dove va, cosa fa?

L'immagine tradizionale che abbiamo di lui è quella di uno che passeggia per i boschi, si arrampica su per i monti, respira aria pura a pieni polmoni, gode della natura che gli sta intorno, coglie qualche fiore per ricordo, assaggia qualche lampone o cerca i funghi. Un amante della natura, insomma, ma un amante egoista, perché pensa solo a godersela quella natura, senza dare niente in cambio.

Quante volte l'escursionista s'è fermato per riparare un muretto crollato, per togliere dell'edera dal tronco di un albero, per ripulire un bosco dai rifiuti?

Al nostro esemplare italico non gli viene minimamente il dubbio che la natura se la deve guadagnare con le sue stesse mani. Ma non per supplire alla scarsità di personale della Forestale, né per supplire alle deficienze comunali o statali, ma perché della natura ne gode lui, è sua, e quindi se la deve gestire in proprio, come gestisce l'automobile, la casa e la famiglia.



Ragazzi piantano gli abeti.  
(Foto Carmagnini)

### Il bosco di notte

Abbiamo fatto una passeggiata in pineta e al mare dopo cena. Lo scopo era di imparare a camminare e di vedere la natura di notte.

Appena passato il ponticello abbiamo visto le lucciole che si muovevano creando strane forme. Alla Manuela sembrava un cimitero silenzioso con tutti i lumini accesi, alla Lucia sembravano luci che indicavano la strada, alla Barbara una fila di macchine, alla Rosanna scintille di un accendino senza gas, alla Francesca luci dell'albero di Natale.

Arrivati al mare il nostro monitore ci fece notare come si muovevano le onde e che rumore facevano; ci fece vedere le stelle, spiegandoci dove era l'Orsa Maggiore, l'Orsa Minore e la Stella Polare.

### Relazione di gruppo

### Storia di un leproatto

C'era una volta tre leprotti: babbo, madre e figlio. Il figlio leproatto si perse nel bosco tra i fitti alberi. Un cacciatore dall'aria brutta voleva cacciare il leproatto.

Il leproatto cercò di scappare verso la sua lontana casa. Ma il cacciatore puntò il fucile e gli partì un colpo. Il leproatto rimase ferito ad una zampa.

Per fortuna un ragazzo del vicinato lo vide e lo raccolse delicatamente, lo fece guarire e poi lo lasciò libero.

Il leproatto andò via ma il solito cacciatore lo ferì. Il leproatto scappò e con tutti gli sforzi riuscì a raggiungere la casa e morì, mentre i genitori erano a mangiare fuori.

Quando i genitori tornarono a casa trovarono il piccolo leproatto morto. Lo seppellirono vicino ad un pino.

Venne un forte vento ed un pinolo cadde dove era stato sepolto il leproatto. Il pinolo, avendo trovato il terreno fertile, in poco tempo crebbe e divenne alto e i bambini andavano sopra a prendere le pine.

## dal VENETO

### Attività della S.A.V. nel 1974

La S.A.V. sviluppa la propria attività effettuando prevalentemente gite a carattere escursionistico ed alpinistico, sia estive che invernali, sulle Piccole e Grandi Dolomiti e sulle Alpi.

Il successo di tali manifestazioni è stato particolarmente nutrito nel corrente anno dopo la spinta avuta dal periodo di austerità, perché il mezzo di trasporto collettivo ha ricostituito le compagnie che l'auto aveva divise, ha creato nuove amicizie e maggior spirito di collaborazione.

Dopo le domenicali gite sciistiche sugli Altopiani, e, con soggiorni più prolungati, sul Gruppo del Brenta ed in Val d'Aosta, è stata organizzata per tutti gli atleti vicentini (F.I.E. FISI e non tesserati) la ormai classica « Coppa Città di Vicenza » che è considerata il vero e proprio campionato cittadino di sci, con la designazione del campione cittadino di fondo, di discesa maschile e femminile. La partecipazione è stata numerosa ed entusiasta sia da parte dei singoli che delle Società.

Sullo slancio della stagione invernale ha preso l'avvio l'attività estiva che è consistita in escursioni di frequenza settimanale, di uno o più giorni. Segnaliamo, per la loro importanza, solo quelle sulle Dolomiti e sulle Alpi.

**26 maggio.** Traversata del Monte Baldo, da Malcesine a Spiazzi, per la cresta e la Cima Valdritta (con la montagna in condizioni prettamente invernali sulla parte alta); 43 partecipanti.

**29-30 giugno.** (In collaborazione con la GAV), traversata della Val Gardena alla Val di Fassa per l'Alpe di Siusi, i passi di Tires, di Molignon e del Principe ed i Rifugi Re Alberto, Vajolet e Gardeccia. Hanno percorso così uno dei più caratteristici e panoramici itinerari delle Dolomiti; 36 partecipanti.

**14 luglio.** Pur con un numero ristretto di iscritti è stata effettuata la salita alla Cima Vezzana sul Gruppo delle Pale di S. Martino, attraverso l'aerea via ferrata « Bolver Lugli ».

**28-29 luglio.** (In collaborazione con la GAV), meta dei 40 partecipanti è stato il Rifugio Auronzo alle Tre Cime di Lavaredo per compiere la salita al Monte Paterno (m 2746), il pernottamento al Rifugio Comici e giungere infine al Rifugio Bertl in Val Poperà, attraverso il caratteristico « Sentiero degli Alpini » ed il Passo della Sentinella (m 2814). Luoghi tutti di grande interesse alpinistico e storico; per essere stati teatro delle sofferenze e dei sacrifici dei nostri alpini durante la prima guerra mondiale, e della quale portano le tracce nei numerosi sentieri e apprestamenti bellici, ben riconoscibili dall'occhio attento dell'escursionista.

**15-16-17-18 agosto.** (In collaborazione con la GAV), sempre favoriti dal bel tempo di una estate eccezionale, l'attività alpinistica di questi quattro giorni ha avuto per meta le Alpi Venoste. Sono state salite tre cime oltre i 3500 m: la Palla Bianca (m 3736), Punta Finale (m 3513) e Similaun (m 3594) con partenza dai Rifugi: Bellavista, Hochjoch Hospitz e Similaun. È importante rilevare che una gita sulle Alpi è interessante anche per le conoscenze e le amicizie che si possono allacciare con gli alpinisti esteri

## CLASSIFICA CAMPIONATO REGIONALE PIEMONTESE DI MARCIA A PATTUGLIE - 1974

### CATEGORIA FEMMINILE

1. G.S. Moncenisio	punti 51	penalità 1.922
2. G.S. Elvo	» 51	» 1.993
3. CAI Alpignano	» 22	» 2.602

### CATEGORIA MASCHILE

1. Dopolavoro Zegna (C)	punti 45	penalità 370
2. Dopolavoro Zegna (A)	» 44	» 523
3. Soc. Sportiva Pietro Micca	» 42	» 1.070
4. G.S. Moncenisio (B)	» 41	» 356
5. Dopolavoro Zegna (B)	» 41	» 653

## CLASSIFICA CAMPIONATO PIEMONTESE DI MARCIA INDIVIDUALE - 1974

### CATEGORIA FEMMINILE

1. Gallino Albertina, C.A.I. Alpignano	punti 78	penalità 822
2. Peretto Franca, G.S. Elvo	» 75	» 832
3. Munaretti Luciana, G.S. Moncenisio	» 67	» 1.046

### CATEGORIA MASCHILE

1. Crotti Amelio, C.S.I. Lessona	punti 70	penalità 141
2. Suppo Daniele, G.S. Moncenisio	» 66	» 137
3. Bhrbero Bruno, Dop. Zegna	» 63	» 244
4. Perino Adriano, Dop. Zegna	» 62	» 197
5. Alberti Mario, Dop. Zegna	» 58	» 253

che in stragrande maggioranza frequentano tali zone.

L'ultima ascensione, in ordine di tempo, pure in collaborazione con la GAV, ha visto ancora 34 partecipanti salire nei giorni 8 e 9 settembre le vette del Sorapis (m 3205) e dell'Antelao (m 3263), dopo aver pernottato nei suggestivi Rifugi S. Marco e Galassi nel cuore del Cadore.

Infine la S.A.V. sta organizzando, insieme alla C.T.R., la prima prova del Campionato Italiano F.I.E. di marcia individuale. In tale occasione verrà assegnata la Coppa Trentino Fin che resse la Presidenza dell'associazione per un decennio.

Nel suo ricordo la Società Alpinisti Vicentini intende prepararsi a commemorare degnamente, nel prossimo anno, il Trentinale della fondazione.

## Riuscitissimo esperimento campeggio a tre

Nell'agosto del 1973 a Sella Nevea, ospiti del campeggio organizzato dal G.E.C. di Conegliano, ci sono alcuni dirigenti del G.E.B. Brivio e della G.E.V. Vicenza; da qui nasce l'idea del campeggio a tre.

Siamo ormai a metà luglio del '74 e, dopo vari contatti con il G.E.C., la notizia che quest'anno il campeggio verrà effettuato al Catinaccio. Difatti il Presidente, la Segreteria e l'instancabile Don Armando, dopo varie peripezie, sono riusciti ad ottenere il permesso per il campeggio dopo avere presentato il disegno della sistemazione delle tende, l'assicurazione dei servizi con vasca biologica e acqua corrente e tanti e tanti altri problemi che ancor oggi ci si chiede come abbiano potuto superarli tutti.

Ad ogni modo il campeggio inizia dal 4 agosto fino al 18 e già dal primo giorno sono presenti Conegliano e Brivio. Il giorno 10 arrivano anche quelli della G.E.V. di Vicenza e altri del G.E.B. Brivio. Ogni gruppo ha le proprie tende per dormire, mentre per la cucina Don Armando assegna una tenda militare sia al G.E.B. che alla G.E.V., così che ogni gruppo è indipendente e non è di peso alla cucina madre del G.E.C. A parte i servizi con acqua corrente e doccia con acqua calda, ottenuta da uno scaldabagno a gas istantaneo, c'è pure un gruppo elettrogeno per far funzionare il grande frigo-

rifero congelatore per poter mantenere la carne dei vari gruppi.

Il campo è situato proprio nel cuore del Catinaccio, a 100 metri dall'omonimo Rifugio, vicino ad una malga, ben recintato, con una meravigliosa cornice di cime e la Marmolada che sembra fare da sentinella.

Essere così vicini al meraviglioso gruppo del Catinaccio offre agli appassionati delle meravigliose escursioni al Passo Satter, alle Torri del Valolet, al Roda di Vael, alle Coronelle, al Passo Principe, all'Antermoia, all'Alpe di Tires, per i vari sentieri e vie attrezzate; un vero paradiso per gli escursionisti.

Nel campo regna un'armonia e una collaborazione fra i gruppi, veramente sensibile: « Hai bisogno di questo, ti serve quello, non hai che da chiedere ».

Le presenze totali sono state circa 2000, ciò vuol dire una media giornaliera di circa 133 persone. Un vero record che premia il G.E.C. per l'ottima organizzazione e la sincera amicizia che lo lega agli altri gruppi.

Purtroppo arriva anche il giorno 18: smobilizzazione generale con la collaborazione di tutti e già alcuni partono, i primi saluti e via via fino agli ultimi. Ringraziamenti a Don Armando e alla Nedda del G.E.C., una stretta di mano e... arrivederci al prossimo campeggio.

Si arrivederci perché, finché ci saranno delle persone che sacrificano il proprio tempo libero per gli altri e avranno in cuore « su tutto l'amicizia », questi incontri si ripeteranno.

## dal FRIULI VENEZIA GIULIA

### Studio, protezione e valorizzazione dei fenomeni carsici

Nello spirito di quanto è stato discusso e deciso ancora nel 1° Convegno Nazionale di Speleologia organizzato dalla F.I.E. a Verona, il Gruppo Speleologico Monfalconese « G. Spangar » si è impegnato in questi ultimi anni ad una serie di iniziative tendenti alla protezione e alla valorizzazione dei fenomeni carsici locali.

A questo proposito bisogna ricordare che il Gruppo ha compiuto una lunga serie di ricerche nella zona compresa tra Monfalcone ed Aurisina (Carso Triestino) allo scopo di rilevare e analizzare 30 punti in cui esistono depositi di immondizie, discariche abusive, deturpamenti dell'ambiente, alterazioni dell'ecosistema locale, ecc.

Recentemente, a firma di Icilio Degiovanni, è stata pubblicata sulla rivista « Vita negli Abissi » una piantina « ecologica » della zona ed una ricca e vivace descrizione delle aree esaminate.

Queste iniziative hanno trovato anche una certa eco nella stampa, infatti numerosi articoli in proposito sono stati pubblicati sia sui giornali quotidiani sia su alcuni periodici.

Un certo interesse ha trovato poi la pubblicazione dello stato dell'Abisso di Precegnico, dove il Gruppo non ha potuto raggiungere il fondo a causa dell'irrespirabilità dell'aria, nauseabonda a causa della presenza di un'ingente quantità di medicinali avariati gettati nella grotta.

Ultimamente il Gruppo ha rivolto la propria attenzione ad una squallida discarica di rifiuti nel Carso Monfalconese, in località Monte Sopra Selz, e per il momento questo deturpamento del paesaggio è stato documentato fotograficamente.

Tuttavia sono allo studio ulteriori iniziative per valutare il periodo che questi immondezzai possono recare alla purezza della falda idrica sotterranea e per divulgare questi dati all'opinione pubblica ed eventualmente anche alle Autorità competenti.

Nel frattempo, allo scopo di valorizzare i fenomeni carsici locali, è stato compilato, a firma di Graziano Cancian, uno studio sulla stratigrafia, sulla tettonica e sulla speleologia del Carso di Monfalcone.

(seguito da pag. 17)

Categoria femminile:	tempo
1. Casari Eleonora, S.C. Kings Gavardo - Parisport	105''5
Categoria giovani:	tempo
1. Veraldi Adriano, S.C. Breno - Tonolini Sport	30''-
2. Medaglia Maurizio, O.S. Noi Sarezzo - Tonolini Sport	40''1
3. Pisa Mirko, S.C. Breno - Parisport	44''1
4. Manelli Germellino, S.C. Kings Gavardo - Parisport	44''7
5. Comini Mirko S.C. Kings Gavardo - Parisport	50''1
Categoria per Società:	punti
1. Sci Club Kings - Gavardo	57
2. Sci Club Breno	25
3. O.S. Noi Sarezzo	19
4. Sci Club V. Alata	15
5. G.S. Alp. Rezzato	13
6. Brixia Sci	10
7. Polisportiva Vobarno	6
Categoria per ditte:	punti
1. Parisport Vobarno	78
2. Tonolini Sport Brescia	67

### III Trofeo A.S. Cailinese

Giunto alla sua terza edizione si è disputato domenica 19 maggio, il Trofeo A.S. Cailinese, gara nazionale di marcia in montagna valevole per il campionato lombardo. Il percorso, snodantesi su circa venti chilometri, si è presentato quanto mai vario e interessante e ancora una volta è valso a mettere in ottima luce l'infaticabile opera dei solerti organizzatori. Circa sessanta le pattuglie in gara.

Classifica femminile:	penalità
1. Amici di Lierna	1542
2. A.G.A. Polaveno	1568
3. A.G.A. Polaveno	1731

Classifica maschile:	penalità
1. G.E.L. Galbiate - patt. B	96
2. S.P.A.C. Paitone - patt. A	133
3. A.S.A. Cailino - patt. B	138
4. Armi Bettinzoni - patt. C	144
5. S.E.V. Valmadrera - patt. A	153

### I Trofeo « Breccia Aurora » VII edizione

La pattuglia « A » della Cailinese si è aggiudicata la VII edizione del 1° Trofeo « Breccia Aurora » di Paitone, disputatosi quest'anno in trasferta, a Vestone, il 21 luglio scorso. Il terzetto della Cailinese è prevalso su quarantasette compagni, di cui quattro femminili. Dalla piazza del Municipio di Vestone il percorso montano si è snodato su circa diciannove chilometri, suddiviso in cinque settori, attraverso cime e passi; dal Zuf a Ono Degno, Forno d'Ono, Avenone, Molino Vecchio, toccando il tetto sul monte Posada a quota 1100. Ideale il tracciato a giudizio unanime dei gareggianti e ottima l'organizzazione.

Classifica femminile:	penalità
1. A.G.A. Polaveno - patt. D	227
2. A.D.M. Lierna - patt. A	310
3. Acli Marinelli - patt. A	348

Classifica maschile:	penalità
1. A.S. Cailinese - patt. A	113
2. GEL Galbiate - patt. B	115
3. LEB Bergamo - patt. C	119
4. A.S. Lumezzane - patt. G	133
5. Indipend. Aurora - patt. A	135

# Itinerario turistico europeo

tracciato dalla F.I.E. fra Gavi e Pegli

La F.E.E. (Federazione Escursionistica Europea) fra le varie iniziative istituzionali ha assunto quella di creare degli itinerari escursionistici internazionali che, con opportuni tracciati, attraversano l'Europa in varie direzioni e consentono di effettuare escursioni a lungo raggio, toccando i principali Paesi europei, come la Danimarca, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Austria, la Svizzera e l'Italia. Finora gli itinerari istituiti sono cinque, dei quali due già segnalati e percorribili.

Due di questi itinerari, e precisamente il n. 5 ed il n. 1, interessano l'Italia. Il n. 5, entrando nel nostro Paese dal valico del Brennero, attraversa il Veneto e si conclude a Venezia, mentre il n. 1 che dalla Svizzera entra in Italia per il valico di Ponte Chiasso, attraversa la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, giungendo a Genova-Pegli. Entrambi gli itinerari sono percorribili in parte con mezzi pubblici di trasporto (ferrovia ed autoservizi) ed in parte a piedi, in quelle zone che presentano caratteristiche eminentemente escursionistiche.

La segnaletica di questi itinerari, per il territorio italiano, è stata affidata alla F.I.E. Il lavoro è stato svolto dai componenti il C.R. Ligure F.I.E.

L'itinerario n. 1, Liguria, prende il via da Flensburg, sul Mare del Nord, e scende fino a Pegli. Sarà contraddistinto dalla sigla « E/1 » che sarà ripetuta su tutta la segnaletica del percorso.

L'ultimo tratto dell'E/1 da Gavi a Pegli, è prettamente escursionistico ed il tracciato segue l'itinerario come segnato nella piantina a lato. La segnaletica, su fondo arancione e contraddistinta

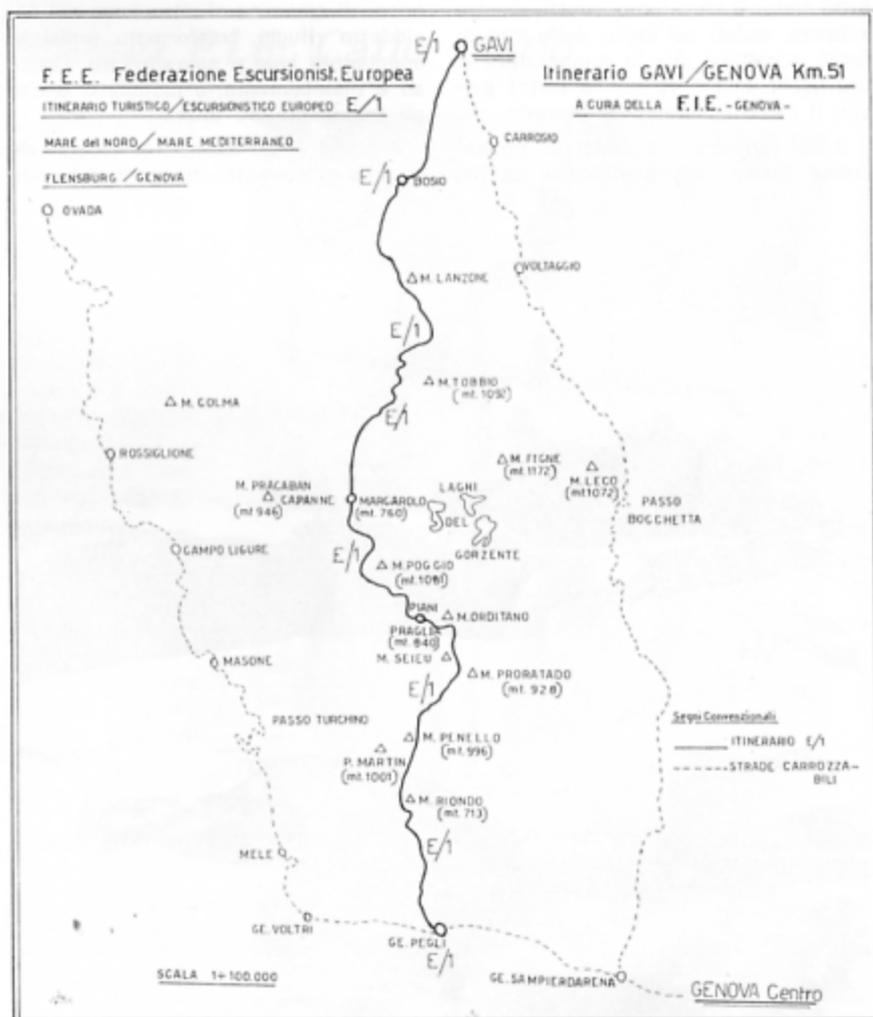
con la sigla « E/1 », è già stata ultimata.

Molte sono le richieste che pervengono fin d'ora alla F.I.E. da parte di escursionisti stranieri che chiedono notizie sull'itinerario, ansiosi di poterlo percorrere durante le loro vacanze.

L'itinerario « E/1 », assieme agli altri, sarà raccolto in una apposita pubblicazione edita dalla « F.E.E. » e stampata in varie lingue. Tale pubblicazione avrà una larga diffusione e costituirà un documento di notevole propaganda turistica per i Paesi e le zone attraversate dagli itinerari escursionistici europei.

La città di Pegli ha accolto con soddisfazione d'esser stata scelta quale meta di uno di questi itinerari. Ciò contribuirà a favorire certamente un afflusso turistico particolare verso la regione e soprattutto verso Pegli, ideale terminale climatico di un viaggio fra il nord e il sud dell'Europa.

Sandro Perasso



Questo è il percorso escursionistico fra Gavi e Pegli che costituisce l'ultimo tratto dell'itinerario europeo E/1.

# Il Kilimangiaro

vulcano fra i ghiacciai

Lo si comincia a vedere da chilometri e chilometri di distanza enorme e maestoso. A forma di vulcano spento appare e scompare tra le nuvole che avvolgono quasi costantemente e quando i pulmini, impossibilitati a fare un metro di più su quella strada ormai ripida e dissestata si liberano di persone zaini sacche tende bidoni cassette di viveri e medicinali, il Kilimangiaro è sempre lontanissimo e sembra impossibile poterlo raggiungere in soli tre giorni e mezzo di cammino. Quando finalmente ci mettiamo in marcia, dopo un'inutile ricerca di acqua, i portatori sono già partiti, o comunque hanno fatto finta; li ritroviamo infatti, mentre saliamo, seduti sul ciglio della strada; forse aspettano che la temperatura si rinfreschi un po' (e non a torto) perché il caldo è veramente pesante.

Il sole, nascosto a tratti da enormi cumuli bianchi, appesantisce le gambe,

ma dopo breve salita ormai in foresta l'aria si rinfresca e la marcia diviene quasi piacevole. La pista si apre un largo varco nella fitta boscaglia equatoriale e sale sempre molto dolcemente; alcuni goccioloni accompagnano la vista della Mandara Hut, 2700 m, in una radura poco lontano. « *Meno male che ormai siamo quasi arrivati* », senza però tener presente che siamo in Africa e che quindi: primo, le distanze vanno rapportate alla vastità dell'ambiente; secondo, trovandoci nella fascia equatoriale, anche le precipitazioni ne hanno tutte le caratteristiche. Il risultato è che dopo venti minuti buoni di cammino ci ritroviamo nel cosiddetto rifugio, trasformato ormai in spogliatoio buio e sovraffollato, fangoso e maleodorante, a cambiarci anche gli indumenti più intimi.

È ormai scuro quando la pioggia diminuita ci permette di montare le ten-

de e sarebbe ora di dormire quando ci introduciamo a forza nella capanna, invadiamo il tavolo (già destinato a servire da cuccetta ad una graziosa svizzera) con tutte le nostre masserizie e ci apprestiamo a prepararci una gustosa e bollente minestra. La perplessità degli astanti tutti ormai chiusi nel proprio sacco a pelo, viene mitigata con offerte di minestra e caffè caldi.

...

L'alba è come sempre radiosa e la marcia, sotto il sole, ci permette di far asciugare i nostri indumenti appesi fuori dagli zaini. Dopo circa mezz'ora di cammino la foresta è alle spalle e dalla prateria la vista spazia; la pianura si stende ai nostri piedi, ma il Kilimangiaro è sempre lassù, affiancato dal rossiccio Mawenzi. Oggi la marcia viene piacevolmente interrotta da uno spuntino a metà strada; le scatolette si sprecano e lungo il sentiero numerosi ruscelli di acqua limpida calmano l'arsura provocata dal sole e... dalle suddette.

La traccia si snoda nella vasta prateria mantenendo una pendenza sempre molto dolce. Nell'erba giallastra violente macchie di colore rivelano bellissimi fiori, cominciano le prime lobelie, a sfogo dei fotografi. La Capanna Peter's a 3800 m ci accoglie con le immancabili nebbie che salgono dal basso. Chi monta le tende, chi va a lavarsi, chi fa fotografie, chi si riposa e chi si appresta a far da mangiare.

Gli ospiti della capanna ormai ci conoscono; dall'alto delle loro cuccette, che non abbandonano per non perdere il posto conquistato, non finiscono di stupirsi vedendoci esporre sul tavolo ogni genere di provviste. Stasera ci sono anche gli spaghetti al burro. E dopo una cena finalmente abbondante ci infiliamo tutti nelle tende con palese soddisfazione. Anche oggi quasi mille metri di dislivello. La tappa, che ogni volta ci viene descritta dall'amico Beppe come estenuante ed interminabile, si rivela poi nel corso della marcia molto meno terribile; quando ci fermiamo per il consueto spuntino siamo già alle



inghiottite dalle nebbie che ci rotolano incontro spinte dal vento e in questa atmosfera vagamente lunare raggiungiamo la capanna.

Data la quota, la distribuzione di minestra e thè caldi viene sì gradita, ma indubbiamente riscuote maggiore successo la distribuzione da parte del medico di tante pillole colorate che dovrebbero far passare i mali, regalare un buon sonno ristoratore, far superare il dislivello senza fatica, quasi come al consueto livello del mare.

Purtroppo i risultati non sempre sono quelli sperati, ma non per questo si perde fiducia nello « stregone ». Di notte nevicava e tira vento ma all'una e mezza, quando la fila indiana è formata, il cielo è tutto stellato. Dietro le guglie del Mawenzi sta sorgendo la luna e la neve caduta nella notte rischiarava tutto l'ambiente.

La marcia è silenziosa, salvo un « come va? » ogni tanto. Fino alle Grotte Meyer's la pendenza e la quota sono ancora miti, ma dopo questo punto poco giovano la sosta di riposo e lo zucchero ingurgitato se non si ha un po' di allenamento precedente. Il gruppo, con il Beppe in testa, è ormai

qualche tornante avanti; per qualcuno la tentazione di tornare è forte. Ma anche il dispiacere sarebbe forte, quindi proseguono ansimando. Qualcuno si ferma ad aspettare, ma ogni volta che gli arrivano a due metri quello riparte, promettendo di fermarsi al prossimo tornante. Finalmente, impietosito, si lascia raggiungere, quando ormai ci si può affacciare all'orlo del cratere. Valeva la pena! Dopo tutto quel ghiaccio nero, d'improvviso la vista si apre su di un gran bacino candido; all'altro lato si erge una maestosa bastionata di ghiaccio.

Nel fondo del cratere grandi pareti bianche formano il Duomo di Ghiaccio e il Trono di Menelik e a questa montagna così singolare ben si addice la leggenda del re che ha voluto andarci a morire senza lasciare traccia di sé. Pochi metri ancora e anche le « regole alpinistiche » sono rispettate, e la vetta tradizionale è raggiunta: ma la soddisfazione di ognuno vale ben di più del nome affidato al libro di vetta.

Un'ora e mezzo dopo è raggiunta anche la vera cima, l'Hururu Peak, a quasi seimila metri, il tetto dell'Africa.

Alessandro Gogna

pendici del Mawenzi: la Gran Sella che separa il Kilimangiaro dal suo satellite ci si presenta enorme e sconfinata; all'altra estremità, alle pendici del gigante, luccica la Kibo Hut. In soli due giorni l'indice di gradimento delle scalette è precipitato, la sosta è quindi breve, anche perché cominciano a comparire le prime nebbie; il paesaggio è desertico, il terreno giallastro e completamente piatto è punteggiato qua e là da qualche masso. Le guglie del Mawenzi alle nostre spalle sono state

## A che punto è il Rifugio F.I.E. Carlo Ciarlo

Sabato 17 agosto u.s., il Presidente Nazionale della F.I.E. comm. Riva, accompagnato dai soci del Gruppo Escursionistico Money, Dovi e Trovesi si è recato ai Tetti della Donzella, per controllare lo stato dei lavori del Rifugio F.I.E. Carlo Ciarlo.

Il Presidente ha potuto rendersi conto di persona come i soci del Gruppo Escursionistico Savonese di Savona hanno molto lavorato tanto che per il prossimo autunno, è prevista la copertura del Rifugio.

Il Presidente Nazionale si è complimentato con il geom. Bossi, Presidente del G.E.S. di Savona e con i soci presenti per quanto stanno realizzando, trascorrendo con loro una meravigliosa giornata.

Nel corso del corrente anno, il Rifugio sarà completamente chiuso, mentre per l'anno prossimo certamente saranno ultimati i lavori interni di finitura.

Non appena ultimata la costruzione, il Rifugio sarà messo a disposizione di tutte le Associazioni affiliate alla F.I.E., delle sezioni del Club Alpino Italiano od Enti a carattere nazionale che ne faranno richiesta dando la reciprocità.

Possiamo essere fieri di quanto il G.E.S. di Savona sta realizzando, mentre desideriamo rivolgere sulle pagine di « Escursionismo » ancora il nostro più vivo plauso per la simpatica ed utilissima iniziativa.

Un gruppo di soci del G.E.S. di Savona attorniano il presidente Riva in una foto a ricordo dello stato dei lavori sul costruendo rifugio.  
(Foto Trovesi)



# Il costituendo Parco naturale Orsiera-Rocciavré

L'epoca del consumismo ha sommerso l'uomo di ogni bene che le tecniche più avanzate possono produrre, ma contemporaneamente ha inferto colpi manciati a quel bene immenso che si chiama Natura.

Ora l'uomo sente più che mai la necessità di un ambiente sano, pulito; ha fame di verde, di ossigeno e di acqua pura; quindi non può e non deve rimanere impassibile dinanzi alle esigenze che interessano la continuazione della specie umana.

Infatti stanno sorgendo ovunque iniziative in difesa della natura e dell'ambiente in cui viviamo.

Nel 1970, il Consiglio d'Europa indica l'anno per la conservazione della natura e delle sue risorse. In quell'occasione la Pro Natura di Torino e la Sezione torinese del CAI proposero l'istituzione di un parco naturale montano. Venne scelta la zona in provincia di Torino che interessa i comuni di Coazze nell'Alta Val Sangone; di Ro-reto, Fenestrelle e Usseaux in Val Chisone; di Villar Focchiardo, San Giorgio, Bussoleno, Mattie e Meana nella Bassa Valle di Susa. I territori dei nove comuni convergono sui due massicci più notevoli della zona: l'Orsiera (m 2878) e il Rocciavré (m 2778), dai quali prende nome il parco.

Per realizzare tale opera si costituisce, in seno alla Pro Natura, il « Gruppo Salvaguardia Montagna », formato da membri esclusivamente volontari, per la maggior parte giovani, con il compito preciso di far seguire alla primitiva proposta un progetto particolareggiato che possa preludere alla effettiva costituzione del parco da parte degli enti pubblici preposti.

Alla vasta ricerca per censire sotto il profilo naturalistico tutti gli aspetti del parco, il Gruppo fece e fa seguire attività collaterali che vanno dai sondaggi presso i Sindaci ai dibattiti con le popolazioni locali; dalla organizzazione di campi di lavoro al concorso fotografico; dall'opera di sensibilizzazione con articoli, alle serate ed incontri.

L'estensione del territorio preso in esame si aggira sui 12.000 ettari ed è compresa fra quote che vanno dai 1.000 metri sino alla massima elevazione dell'area, cioè il monte Orsiera (m 2878). I punti di accesso dalle tre valli sono molteplici e tutta la zona è fornita da una buona rete di mulattiere e di sentieri che la collegano in ogni direzione.

A soli 40 km dalla metropoli subalpina siamo già a Forno di Coazze, uno dei tanti accessi al parco. Qui la Valle

del Sangone, compresa fra i due rami estremi della catena spartiacque Dora-Chisone, si apre a ventaglio in quattro distinti bacini.

Chi si affaccia per la prima volta in questa regione rimane colpito da sensazioni primordiali, tanto è la solennità del luogo e la quiete che vi alberga. Pochi e isolati gli alpeggi, neppure l'ombra di un impianto idroelettrico o di risalita, nessuna traccia di recenti costruzioni: un quadro assolutamente incontaminato e ricco di fascino.

L'acqua è di casa in questa zona, le sorgenti godono buona fama, c'è chi sostiene che celino virtù terapeutiche. Più su, verso i 2000 m abbondano i laghetti, lembi d'azzurro strappati al cielo. Noti quelli della Balma, del Sangonetto e quello del Ciardonnet ai piedi dell'Orsiera, situato a m 2560 di altitudine.

La Val Sangone, specie nel vallone del Ricciavré, mostra un volto più severo, ma non per questo meno bello. La dorsale che separa la valle del Ricciavré da quella del Sangonetto è la più caratteristica della zona, con i suoi torrioni maestosi che si stagliano possenti nel cielo; questi picchi detti « del Pagliaio » sono assai rinomati e ricercati quale palestra di arrampicamento.

L'alpinista amante delle scalate trova inoltre itinerari di diverso impegno nel gruppo Orsiera-Rocciavré, mentre l'escursionista può compiere decine di gite su sentieri in prevalenza segnalati, che mettono in comunicazione fra loro le tre valli interessate al parco naturale montano. Fra le escursioni alla portata di tutti descriviamo quella che porta alle sorgenti del Sangone.

## Le sorgenti del Sangone

Seguendo il corso del Sangone da Forno Alpi Cozie, ad un tratto la valle si restringe e presenta enormi bastioni rocciosi che strozzano il tranquillo fluire delle acque e provocano una cascata di bellissimo effetto: il gorgo detto *Leuja Scura*. Siamo a quota 1170 ed a circa un'ora e mezza di cammino da Forno. In prossimità della cascata scaturisce una delle migliori fontane della vallata.

In questa zona vi sono anche depositi di talco e grafite ed anticamente vi si estraeva il ferro per alimentare i forni delle valli.

Il monte Orsiera.

(Foto Buscaglione)



Chi desidera il contatto con la natura trova motivi d'interesse nella fauna e nella flora. Nella fitta e travagliata vegetazione erra ancora qualche esemplare di cinghiale; nell'intera zona sono anche presenti tassi, lepri, marmotte, camosci, volpi ed uccelli; la flora, poi, presenta quasi tutti gli esemplari di fiori tipici delle montagne italiane.

Lasciata la gorgia, la mulattiera si inerpica decisamente ed in poco tempo ci ritroviamo a considerare dall'alto il percorso saltellante del torrente. Il sentiero si mantiene costantemente sulla sinistra orografica del Sangone, pur allontanandosi, come fa in questo punto, per varcare un torrentello d'una valletta laterale. Superato il rio, ci viene incontro un bosco d'alto fusto, molto ombroso, che ci riporta in un tratto pianeggiante, allo scoperto. Nel cuore del versante opposto, anch'esso ricco di vegetazione, spicca una curiosa costruzione civile: è una casina di caccia di altri tempi.

Più su, allorché la vegetazione si dirada e la montagna si fa brulla, il sentiero si tuffa nei pascoli, ove si mimetizzano gli ultimi casolari della valle, fatti di pietra. A pochi minuti dalle grange di Sellery vi è la fontana, detta *Acqua Nera*, che immette in un grosso abbeveratoio ed è considerata la sorgente del Sangone (ore 2 da Forno).

In un'altra ora di cammino si può raggiungere il Colle La Roussa (m 2017), ricordato storicamente per la resistenza opposta dai soldati piemontesi alle truppe francesi nel 1591. Dalla larga depressione che ospita il passo sullo spartiacque Sangone-Chisone, si apre un grandioso panorama sul bacino di Roreto Chisone e sulle cime circostanti.

\*\*\*

L'aspetto geologico del parco naturale montano offre notevoli spunti di ricerca agli studiosi e agli appassionati; notevole per la ricchezza minerologica è la conca Cassafrera, situata tra il Col del Vento e il Rocciavré.

Panorama di Coazze. Sullo sfondo il Grand Soleil, il Rocciavré e il Colle del Vento.  
(Ed. SCAT, Autorizzata)



Il rifugio GEAT in Val Gravio.

(Foto Cristofanini)

Anche chi si diletta di cose storiche troverà antiche testimonianze nelle incisioni rupestri del Vallone del Gravio e della zona di Roreto. Degna di attenzione è la pregevole ex certosa di Monte Benedetto, risalente al XII secolo, sopra Villar Focchiardo. Numerose sono le cappelle appartenenti a periodi diversi ed anche i resti di trincee.

Alcuni dei passi che collegano le valli tra di loro furono testimoni di imprese storiche, quali il passaggio dell'esercito di Carlo Magno per assalire alle spalle le forze longobarde del Re Desiderio, attestate nelle strettoie della Chiusa di S. Michele.

Nei limiti territoriali del parco sono presenti in buon numero le baite, tipiche costruzioni alpine di sassi e di legno, usate come ricovero dai pastori. Vi sono anche alcuni rifugi dai quali

si possono compiere interessanti traversate.

Segnaliamo le seguenti:

— dal rifugio del Gravio (Val Susa) quota 1390 a Roreto (Val Chisone) ore 6 per il Colle Pra Real;

— dal rifugio Sellaries (Val Chisone) quota 2023 a Forno di Coazze, ore 5,30 per il Colle Robinet.

— dal rifugio Toesca (Val Susa) quota 1700 a Fenestrelle (Val Chisone) ore 6,30 per il Colle del Sabbione;

— dal rifugio Amprimo (Val Susa) quota 1385 al Pian del Roc (rif. Toesca) ore 3,30;

— dal rifugio Val Sangone, quota 879 al rifugio Gravio, ore 4,45 per il Colle del Vento.

Piero Pollino



# Rabbi

una valle da salvare

Le uniche porzioni che la provincia autonoma di Trento può vantare nel Parco Nazionale dello Stelvio sono le due vallette di Pejo e di Rabbi. Ambedue sono note fin dal 1600 per le loro acque ferruginose ed ambedue assunsero ad una certa notorietà turistica già nell'Ottocento, frequentate com'erano da numerose personalità dell'economia e della politica italiana in prevalenza, benché fossero in territorio soggetto all'Austria.

Mentre oggi Pejo gode una buona rinomanza dovuta al continuo smercio delle sue acque, Rabbi ebbe la fortuna di trovare il suo primo descrittore in Antonio Stoppani, che, nelle « Appendici » al famoso suo volume *Il bel Paese* (un tempo assai più noto e letto che non oggi) scrisse le « Lettere da Rabbi » al nipote Angelo Maria Cornelio negli anni 1888 e 1889.

Sono lettere che davano netta la sensazione di trovarsi in un mondo tutto bellezza, serenità, tranquillità, dove la natura non era ancor snaturata da quello che gli uomini di oggi chiamano progresso. E Rabbi è rimasta così come la vide lo Stoppani quasi novant'anni or sono.

Oggi, che anche la gestione del Parco Nazionale dello Stelvio è messa in

Architettura rurale  
tipica in Rabbi.



discussione per i diritti che vantano su di esso — a proposito e a sproposito — le province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Lombardia per la parte (quella maggiore) gravitante sulla provincia di Sondrio, e che speriamo si risolva con un consorzio di gestione fra gli enti interessati dato in mano a naturalisti e non a politici, non è fuori luogo accennare un po' diffusamente a questa appartata e romantica valletta di Rabbi, tributaria del-

la più ampia valle di Sole, il solco vallivo che dal Passo del Tonale segue il corso del fiume Noce fino al suo confluire nel superbo lago artificiale di Santa Giustina, nella più ampia e terrazzata Valle di Non, nel Trentino.

\*\*\*

La valle, che in pieno 1974 conserva ancora la sua fisionomia originale, pur notando qua e là qualche modesto tentativo di eversione in chiave di una modernità fuori posto. Sono tentativi finora, per fortuna, non ancor deturpanti la verginità dell'agreste paesaggio.

L'insediamento umano in forma stabile vi avvenne solo intorno al 1350, mentre la Valle di Sole da cui provenivano i primi abitatori, ha stazioni dell'età del bronzo e gli odierni villaggi sono databili dal II secolo a.C.

I nuclei abitati sorsero in forma sparsa alla moda altoatesina, con case rustiche esposte prevalentemente al sole, dove il legno sovrabbonda e dona al paesaggio un aspetto da presepio. Piccoli gruppi di case che solo nei tre centri maggiori (San Bernardo, Piazzola, Pracorno) si svilupparono in nuclei un po' più numerosi, dove si accentrarono le curazie (oggi parrocchie), le scuole, i pubblici uffici e i negozi.

Allevamento del bestiame condotto ancora come un secolo fa e relativa lavorazione del latte (da Rabbi provenivano moltissimi dei casari e pastori nelle valli trentine), magrissima agricoltura (patate, ed un tempo orzo e segale) sono alla base del lavoro umano, in massima parte sulle spalle della donna, perché, come prima si ac-

Ponticello sul torrente Rabbies.

(Foto Quirino Bezzi)



cennò, gli uomini emigravano quasi tutti, oltre che come pastori, anche come segantini, spingendosi in un primo tempo nel Piemonte e dopo il 1870 su tutta l'Europa centrale, specialmente dove erano in costruzione le grandi linee ferroviarie. Vita di stenti in patria, vita ancor ricca di stenti fuori di essa, eppure i *rabbiesi* ritornavano felici annualmente alle loro case miserelle portandovi quel gruzzoletto che permetteva alla famiglia di tirar avanti alla meno peggio.

La ricchezza della valle è data dagli spessi boschi dove regnano larici ed abeti: le selve si abbassano fin quasi al fondo valle nella parte a bacio, mentre nel versante opposto vennero spinte in alto per dar luogo alle abitazioni ed alle stentate colture.

Il fondovalle e il basso pendio dei monti son trattati a prato irriguo con sistema a scorrimento, benché verso Pracorno si noti un piccolo impianto a pioggia. L'acqua è data dai frequenti rivi che scendono dalle selvoe vallecole, spesso alimentate da nevi perenni o quasi.

Nei prati spiccano, bruciati dal sole, i *masi* o case rustiche d'una architettura così caratteristica che li possiamo chiamare in *stile val di Rabbi*. Potrebbero, invece che essere venduti a persone estranee al luogo, venir rammodernati all'interno, conservandone le peculiarità architettoniche esterne, magari col contributo degli Enti pubblici (Provincia, Comprensorio, Comune) in modo da conservarne la proprietà ai locali e dar loro la possibilità d'un guadagno nell'affittarli ai numerosi turisti che ricercano la quiete nella tranquilla valletta.

Si sposerebbe così un idoneo turismo alla pastorizia tradizionale, che, secondo notizie lasciateci da Max Sittlich von Wolchenstein nel 1500, contava 40 mila capi di pecore e, secondo il Mariani, nel secolo successivo, ben 10 mila capi di bestiame.

Lo sfruttamento delle acque ferruginose potrebbe essere un'altra fonte di occupazione degli abitanti ed un ben sollecitato *turismo da parco* potrebbe entrare in funzione, se al Parco si lascierà quello spazio vitale di cui abbisogna.

Ambiente in funzione dell'uomo, ma d'un uomo educato a comprenderlo e quindi ad amarlo e rispettarlo.

Dall'alto le cime nevose dello Sternai si specchiano nei numerosi laghetti presso il rifugio Dorigoni (2436 m); limpidi torrentelli dan vita a numerose cascate, come quella assai bella del Ragaiolo presso le Acidule. Caprioli, cervi, marmotte, camosci si possono incontrare lungo gli alpestri sentieri; una flora interessante invoglia a fermarsi ad ammirare le più varie composizioni floreali; trote saporite guizzano nelle limpide acque spumeggianti del Rabbies mentre il salmerino popola le acque dei laghi alpini: su tutto la cordialità d'una popolazione che rende ancor più dolce il soggiorno in una valle che ha saputo, almeno finora, mantenersi incontaminata dalle mostruosità del cemento armato che si scorgono nelle valli vicine.

Quirino Bezzi

## Un antico rito a Lanciano

Ogni anno, al suono dei sacri bronzi, i due lati del Corso Trento e Trieste si trasformano, quasi per magia, in un lungo corridoio di popolo entro il quale, a mala pena, riesce a muoversi l'imponente sfilata del «Dono».

Puntualmente si rinnova, così, l'antichissimo rito delle «Paganalia».

Il *Dono* è una delle più belle manifestazioni religiose e nello stesso tempo folkloristiche lancianesi. Alle dieci in punto, da tutte le contrade, l'8 settembre, arrivano compagnie di contadine con in testa le caratteristiche conche abruzzesi ricolme di grano e di primizie dei campi per donarle alla Madonna del Ponte, Patrona della città.

Le varie compagnie sono precedute dai *capicontrada*, e i contadini sfilano lungo il Corso principale cantando inni religiosi, fino alla piazza, davanti alla Cattedrale-Basilica. E qui, da qualche anno, si svolge l'elezione della reginetta del *Dono* o per meglio dire di «Miss Contrada», scelta fra le belle e prosperose fanciulle che portano i donativi.

La sera, sempre in Piazza Plebiscito, l'imbonitore chiama a raccolta i cittadini col suono del tamburo, intorno ad un palco. Si mettono in vendita altri doni, quelli offerti dagli ortolani lancianesi che non partecipano alla sfilata del mattino: si tratta, infatti, di piatti cucinati, di pietanze speciali, di frutti di stagione, di polli ruspanti rosolati al forno. Tutta roba, cioè, ancora calda e pronta per essere consumata dal maggior offerente partecipante all'asta che, come sempre, si svolge vivacissima.

L'origine di questa colorita, simpatica e significativa manifestazione religiosa, ancora molto legata al patrimonio tradizionale della popolazione di Lanciano, è talmente antica da farla risalire ai tempi del lontano paganesimo, più esattamente ai tempi dei famosi riti che i Romani celebravano all'inizio dell'autunno in onore delle divinità campestri.

Certamente il visitatore che non a caso sceglie e decide di far tappa nella vetusta città di Lanciano, capoluogo dei Frentani, proprio l'8 settembre, si rende subito conto di essere di fronte ad una manifestazione che si incarna, per così dire, nella stessa storia e che rivive principalmente nei monumenti e nelle consuetudini religiose.

Si accorge e riesce, quindi, a comprendere dell'antica ANXA (poi ANXANUM) e della moderna Lanciano la realtà presente e ancor più quella passata, proprio osservando la sua popolazione, le sue attività, i suoi costumi sempre vivi.

Italino Giancristofaro



Contadine con in testa le caratteristiche conche abruzzesi, portano doni alla Madonna del Ponte, Patrona della città.

Rabbi

una valle da salvare

# Le tre vallate

L'alto Canavese costituisce la parte indubbiamente più pittoresca e più varia della regione.

La Valle dell'Orco — che come quella di Soana ha il suo imbocco a Pont — si dilunga fino a Ceresole per una comoda strada e si manifesta all'occhio dell'artista piena di seduzioni, ricca di motivi, doviziosa al folclorista che voglia studiare gli usi e i costumi e le tradizioni talvolta singolari che via via s'incontrano nei borghi e nelle frazioni sparse a picco o a sommo dei monti circostanti.

L'Orco già ricordato, serpeggia di conserva con la strada provinciale e i panorami si susseguono aperti e suggestivi. A breve distanza della cascata chiamata in gergo alpiano *'l pissun 'd fra Ciam*, s'incontra l'alpestre villaggio di Sparone e, poco più sopra, il colle con i resti della gloriosa fortezza arduinica. Proseguendo si giunge a Locana, anticamente Pagana, sito di forestieri e di ascensioni nell'estate; e da Noasca, poscia, dove si può ammirare una magnifica cascata, per una strada orrida ed incantevole ad un tempo, ripida, rintonante di scrosci d'acqua, selvaggia aspra e forte come in un paesaggio dantesco, si giunge dopo due ore circa di cammino, a Ceresole Reale. Quivi è un maestoso anfiteatro alpino: rastilanti e prossimi i ghiacciai fanno da sfondo: tappeti smeraldini di prati e di pianori immensi... valli e vallette che s'aprono per ogni insenatura... e una flora disseminata a colorire i quadri meravigliosi che la natura appresta: visioni queste che non di rado pittori di grido o meno traggono a soggetto delle loro tele ispirate.

A Ceresole (m 1624) estremo villaggio della Valle dell'Orco, vi sono sorgenti di acqua minerale e comodi alberghi di prim'ordine per la stagione estiva.

Tutte queste bellezze alpine si riscontrano pure nell'adiacente Valle Soana o Valle Sana. Ronco che ne è il centro più importante a 960 metri sul livello del mare, siede come in una verde conca profumata di fiori; e fiori di delicata grazia e di bellezza sono le valsoanine nel pittoresco loro costume. A Ronco vi sono comodi ed eleganti alberghi che



nell'estate rigurgitano di villeggianti accorrenti da ogni parte d'Italia ad assaporare l'aria balsamica delle pinete dense che la circondano. Così dicasi di Valprato, più aperto e più lieto, dove la strada poi continua da un lato sino a Campiglia, il più piccolo e più antico comune della Valle che per la strada reale adduce al Pian dell'Azaria, mentre dall'altro — per la frazione Pianetto — a Piamprato, il di cui nome spiega d'un subito la posizione invero meravigliosa.

La Val Chiusella è la Svizzera del Canavese: gaia di digradanti e verdissimi monti, relativamente ricca di popolazione nei suoi numerosi comuni, fiera delle tradizioni e non immemore dei Turchini, concentra in Vico ogni attività di mercato ed ogni comodità alberghiera.

Vico, lieta sedente in amena posizione, ha belle case e ville e passeggiate per boschi e castagneti che si perdono lontani; e quivi e a Drusarro e a Traversella e, dall'altra parte, a Brosso, affluiscono d'estate a falange i villeggianti che in comitive corali e spensierate e vivaci di colori e di strilli e di risa argentine allietano maggiormente la più lieta armonia dei luoghi e dei declivi allettatori: vuoi sotto il sole dorato, che di notte agli allori lunari così tanto suggestivi di romantici amori.

Celeste Ferdinando Scavini

Foto in alto: il Colle del Nivelè alla prima invasione di auto. Qui a lato, un tratto della « orrida » strada che da Noasca conduce a Ceresole Reale.  
(Foto Scavini)



# Onorificenze

Con decreto del Presidente della Repubblica sono stati insigniti della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana i signori: Pietro Alineri, Paolo Duzioni, Renato Rinaldi e Giulio Rossi, attivi dirigenti della F.I.E. Amici e collaboratori porgono ai neo Cavalieri le loro felicitazioni.

**Pietro Alineri.** Nato a Torino il 10 settembre 1937, diplomato in ragioneria nella sessione estiva del 1956 presso l'Istituto La Salle di Torino, è capo ufficio contabilità generale alla FIAT Ricambi.

Nell'anno 1953 riunisce un gruppo di ragazzi appassionati di sport e fonda l'Unione Sportiva Pro Libertas, partecipando ai vari tornei di calcio del Centro Sportivo Italiano e Lega Giovanile.

Nel 1958 entra a far parte della SESAT - Società Escursionisti Stella Alpina di Torino, e nel 1960 viene eletto consigliere dell'Associazione stessa con la carica di vice segretario.

La passione per la montagna, ai fini di maggiormente potenziare la SESAT nel campo dello sci e dell'alpinismo, si concretizza in quegli anni e nel 1966 viene nominato vice presidente della SESAT fino al 1972, anno in cui assume l'incarico di Presidente dell'Associazione, carica che ricopre tuttora.

Nel 1960, in occasione della ristrutturazione del Comitato regionale piemontese della F.I.E., assume l'incarico di consigliere regionale e nel 1967 viene nominato segretario del Comitato regionale.

Dal 1970 è tesoriere nazionale della F.I.E. e fa parte della Giunta Esecutiva della F.I.E. stessa, svolgendo il suo compito in modo veramente esemplare.

**Paolo Duzioni.** Nato a Bergamo il 26 gennaio 1905, rimane orfano di guerra a 14 anni. Primo figlio maschio di otto tra fratelli e sorelle, interruppe gli studi per assolvere ai doveri familiari impostigli dalle circostanze, intraprendendo l'arte del sarto, ereditata dal padre e dal nonno.

Nel 1925, attratto dal fascino della montagna e dall'escursionismo in genere, si iscrisse all'Unione Escursionisti Bergamaschi di Bergamo, occupandosi con spirito di dedizione ed entusiasmo all'attività turistica dell'Associazione, assumendo nel 1960 la carica di Presidente portando l'U.E.B. a godere di una seconda giovinezza, grazie all'impulso che seppe imprimere propugnando, con perseverante azione, la necessità di estendere, fra i giovani, la sana passione per l'escursionismo e le bellezze naturali del nostro Paese.

Dopo il secondo conflitto mondiale ideò le marce di regolarità in montagna invitando e trascinando con l'esempio i giovani a parteciparvi.

Si adoperò inoltre affinché l'U.E.B. avesse un suo rifugio alpino in Alta Valle Seriana, ricavandolo da una vecchia cabina dell'ENEL; ora, dopo 28 anni di possesso nominale, la sua Associazione ha potuto finalmente acquistarlo.

Nel 1960, l'Unione Escursionisti Bergamaschi, per volontà del suo Presidente, fu la prima Associazione bergamasca ad iscriversi alla Federazione Italiana Escursionismo, seguita poi da altre 30 Associazioni che, riconoscendo nel Presidente dell'U.E.B. un precursore, lo onorarono con la nomina a Presidente della Delegazione Bergamasca F.I.E. carica che mantiene a tutt'oggi.

**Renato Rinaldi.** Nato a Saluzio (Cuneo) il 19 luglio 1911. Diplomato ragioniere, impiegato per 40 anni presso la Mira Lanza di Genova, categoria Cassiere Centrale con procura.

Animato da grande passione per la montagna, dal 1932 al 1941 fece parte del Dopolavoro Ferroviario di Sampierdarena quale Dirigente della sezione sci e marcia in montagna prendendo parte attiva alle competizioni.

Diresse e curò le pattuglie di marcia di regolarità, portandole per due anni ad essere campioni italiani.

Dal 1941 al 1971 fece parte del Consiglio Direttivo del Circolo Senatore Erasmo Piaggio di Genova, portando un prezioso contributo di esperienze acquisite, a favore dell'escursionismo in generale e del turismo sociale.

Dal 1957 ad oggi fa parte del Comitato regionale Ligure della F.I.E. di cui per due anni fu Consigliere, quindi Segretario Regionale e Tesoriere.

Fa parte anche della Commissione Tecnica Regionale F.I.E. per la Liguria in qualità di giudice di gara svolgendo in modo veramente esemplare il suo compito.

**Giulio Rossi.** Nato a Possagno (Treviso) il 14 novembre 1929. Dal 1954 al 1957 alle dipendenze della Banca Cattolica del Veneto; dall'anno 1963 svolge presso la sede di Castelfranco Veneto incarico di coadiutore principale per tutti i servizi.

Animato da grande passione per la montagna fin dal 1943 ha frequentato corsi di sci al Passo Rolle (categoria giovani) e durante gli studi, ha praticato atletica leggera, calcio ed altri sport.

Dopo il servizio militare ha cominciato a frequentare gli ambienti della Federazione Italiana Escursionismo e dal 1956 è iscritto alla stessa. Entrato successivamente a far parte dell'Associazione Nazionale Alpini di Bassano del Grappa ha ricoperto, per molti anni, la carica di consigliere regionale, portando un prezioso contributo di esperienze acquisite, a favore dell'escursionismo in genere e del turismo sociale. Con la sua tenacia ed il suo vivo attaccamento alla F.I.E. ha coadiuvato per la costituzione di varie Associazioni F.I.E. nella regione Veneto ed in particolare nella zona pedemontana del Grappa.

Chiamato successivamente a far parte del Comitato regionale veneto della F.I.E., in qualità di consigliere regionale, ha assunto inoltre la carica di delegato regionale sci F.I.E. svolgendo il suo compito in modo veramente esemplare. Tale carica è da lui mantenuta a tutt'oggi e con la sua perseverante passione verso i problemi sportivi ha collaborato ad una ristrutturazione del Comitato.

Da parecchi anni è giudice di gara regionale e nazionale per gare di marcia e sci, dopo aver fatto lunga esperienza e tirocinio anche con la Federazione Italiana Sport Invernali - FISI — e con altri giudici F.I.E. Nel 1970 ha assunto la carica di revisore dei Conti della Federazione, carica che mantiene a tutt'oggi.

## Recensioni di pubblicazioni Speleologiche e Geomorfologiche

a cura di Giuseppe Corrà

Il n. 1 de « Il Carso » del Gruppo Speleologico « L. V. Bertarelli » del C.A.I. di Gorizia, contiene quattro articoli su argomenti di speleologia locale, un'ottima recensione della stampa speleologica nel Friuli-Venezia Giulia a firma di M. Mattana ed inoltre annuncia il proposito della redazione d'iniziare, dal numero successivo, uno studio sistematico sulle morfologie carsiche epigee ed ipogee, cercando di illustrarne la genesi e la nomenclatura italiana e straniera. Per quanti desiderano collaborare l'indirizzo è: « Il Carso », c/o G. S. « L. V. Bertarelli », C.A.I. Gorizia, Via Rossini, 13 - 34170 GORIZIA.

A. Pavanello mi ha inviato gli estratti dei due suoi articoli: « Attività dell'Unione Speleologica Bolognese dal 1969 al 1971 » e « L'organizzazione del soccorso speleologico dell'Emilia-Romagna », apparsi sulla X Memoria della Rassegna Speleologica Italiana, Atti del VII Convegno Speleologia Emilia-Romagna e del Simposio di studi sul Farneto.

C. Mosetti del Gruppo Triestino Speleologi mi ha fatto pervenire l'estratto del lavoro: « Note speleologiche su due grotte della Sardegna », apparso negli Atti dell'XI Congresso Nazionale di Speleologia di Genova, 1972, mem. XI, vol. I di Rassegna Speleologica Italiana, Como, 1974. I rilievi sono completati da simboli morfologici e la descrizione delle cavità contiene sempre una attenta analisi speleogenetica.

« La Grotta gigante nel Carso Triestino » (1969) è il volumetto di C. Finocchiaro della Comm. Grotte « E. Boegan », della Soc. Alpina delle Giulie, sez. del C.A.I. di Trieste, che illustra la celebre grotta di Trieste. La breve, ma accurata pubblicazione, inizia con alcune notizie generali assai utili sul carsismo epigeo ed ipogeo della zona di Trieste.

« Grotte », XVII, n. 53, gennaio-aprile 1974, bollettino interno del Gruppo Speleol. Piemontese del CAI-UGET riporta numerose relazioni di cavità ipogee, notizie di tecnica speleologica, recensioni a cura di C. Balbiano di importanti lavori sul carsismo e la speleologia e un elenco di pubblicazioni ricevute, a cura di M. Sonnino, che può essere per tutti molto utile.

Il n. 1-2, 1972 del Notiziario del Circ. Speleol. Romano contiene: « Carsismo nel comune di Esperia (Frosinone) » di P. Agnolletti, M. Di Rao e A. Todisco; « Fonte Grotta, la risorgenza più alta dell'Appennino », di G. Trovato; « Una grotta con ghiaccio perenne nei Monti Cantari (Appennino abruzzese) » di L. Scotoni. [E questa una caverna di tipo freddo (con apertura in alto) che si apre a 1594 m di quota nei calcari cretacei ai piedi di una parete verticale]. « Sulla presenza di Parastenocariss

(continua a pag. 31)

# escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia

## Olanda

1948 (15.9) Sport praticato da bambini.

6+4 c. bimbo su slittino  
20+8 c. bimbo su pattini

Tiratura: 1.267.000 serie.

Questi francobolli fanno parte di una serie di cinque valori.

Validità sino al 31/12/1949.

## Olanda

1949 (2.5) Emessi a profitto dell'educazione fisica della gioventù.

5+3 c. Boy-Scouts in marcia  
6+4 c. vita al campo

In vendita sino al 30/6/1949.

Validità sino al 31/12/1950.

Tiratura: 750.000 serie.

## Giappone

1949 (27.1) Commemorativo dei quarti campionati nazionali invernali.



5,00 y. pattinaggio artistico  
Tiratura: 3 milioni di pezzi.



Annullo speciale

## Giappone

1949 (3.3) Commemorativo dei campionati di sci a Sapporo.



5,00 y. salto con sci  
Tiratura: 3 milioni di pezzi.



Annullo speciale

## Russia

1949 (12.11) A chiusura dei campionati sportivi.

20 k. salto con gli sci  
50 k. hockey su ghiaccio

Questi due francobolli fanno parte di una serie di cinque valori.

## Russia

1949 (7.8) Emesso per gli sports.



50 k. rocciatore

Questo francobollo fa parte di una serie di otto francobolli emessi per le attività sportive.

## Jugoslavia

1949 (20.3) Gara internazionale di salto con gli sci a Planica.



10 d. veduta del trampolino  
12 d. saltatore

Tiratura: 150.000 serie.



Annullo speciale

## Sarre

(1949) (11.1) Emessi a favore della costruzione di alberghi montani per la gioventù.

8+5 f.  
10+7 f.

Soggetto unico: Giovani escursionisti che si avviano verso gli alberghi.  
Tiratura: 326.000 serie.

## Württemberg

1949 (11.11) Emessi a profitto degli sciatori germanici a Isny.

10+4 pf. veduta di Isny  
20+6 pf. sciatore

Tiratura: 250.000 serie.

In occasione dei Campionati di sci ad Isny venne usato uno speciale annullo.

Egidio Pennati

# biblioteca di escursionismo

## IGIENE CAMPEGGIO di Anton Giulio

Sisti - Pubblicazione a cura del Centro Studi e Ricerche della Federcampeggio. L'A. ha saputo condensare in un esiguo numero di pagine tutto quanto può e deve essere tenuto presente nella installazione, conduzione e direzione di un campeggio. Logicamente l'A. si riferisce al campeggio essenzialmente motorizzato; ma la maggior parte delle norme, dei consigli e delle informazioni sono validissime, direi indispensabili, anche per quelle nostre Associazioni che in estate o in inverno, organizzano il campeggio, l'accantonamento o il soggiorno.

(seguito da pag. 29)

orcina Chappuis (cop. Harpacticoida) in acque interstiziali del Lago di Bracciano » di V. Cottarelli e E. Drigo. Un notiziario ed una nota bibliografica conclude il volumetto.

Nel Bollettino 1973 del G.S. Imperiese del C.A.I. segnalò gli articoli di G. Guasco: « Per la salvaguardia dell'ambiente ipogeo e relativi risvolti ecologici » e di C. Bonzano: « Cenni sul folklore e sull'azione divulgativa della speleologia ».

Il G. Triestino Speleologi ha celebrato il venticinquesimo anno di attività (1946-1971), pubblicando un numero unico contenente tre articoli di C. Mosetti: « Venticinque anni di attività del Gruppo Triestino Speleologi », « L'Abisso Livio Bolletti n. 560 FR sul Monte Verzegnis », « Contributo alla conoscenza dei fenomeni ipogei nella Valle del Natissone ».

Il Bollettino 1973 dello stesso G. Triestino S. contiene un resoconto di attività e gli articoli di C. Mosetti: « Contributo alla conoscenza dei fenomeni carsici nell'Alta Valcellina », « Sulla meteorologia di alcune grotte nella Sardegna ».

Negli Atti della Soc. It. di Sc. Nat. del Museo Civ. di St. Nat. di Milano n. 115 (1) del 15 marzo 1974 (p. 5-116) è apparso il lavoro del prof. Giuseppe Nangeroni « La geomorfologia delle montagne lariane ». Si tratta di uno studio estremamente interessante, fondamentale per la geologia, la geografia e la geomorfologia della zona, chiaro, riccamente illustrato con cartine, profili e fotografie, frutto di decine di anni di studi appassionati e profondi. È il miglior studio geomorfologico regionale che abbia avuto finora occasione di vedere nelle pubblicazioni italiane e straniere.

Giuseppe Corrà

I consigli si possono estendere tranquillamente anche a quelle Associazioni che gestiscono rifugi di montagna con servizio di alberghetto e non solo di pernottamento. Una modesta ma utilissima pubblicazione ove trovasi insegnamenti e direttive interessanti: dalle norme igieniche, alle disciplinari; dai rifornimenti idrici al problema dell'eliminazione dei rifiuti, in questa pubblicazione vi è molto da imparare.

## GIOVANE MONTAGNA - n. 2 - Fausto

Masante, partendo da un detto di Emilio Comici « ...sulla montagna sentiamo la gioia di vivere, la commozione di sentirci buoni, il sollievo di dimenticare le miserie terrene. Tutto questo perché siamo più vicini al cielo... » traccia una succinta storia della « Giovane Montagna » nata nel 1914 e fondata, come scrive l'A. « ...in fedeltà ad un alpinismo che identifichi nella fede cristiana il perché del suo essere e del suo esistere... ». Da ricordare anche « Il passato e il presente » di Pio Rosso e le poesie di Don Nereo Gilardi, in dialetto veronese.

## TURISMO - LAVORO - TEMPO LIBERO -

n. 2 - Va segnalato l'articolo « Austerità, operazione in perdita ». In questo scritto l'A., con ferrata e chiara visione dei fatti, mette in evidenza come le misure di austerità adottate nel mese di dicembre u.s. e presto seguite con le misure « import-export », adottate in maggio, abbiano provocato più danno che vantaggio, particolarmente nel settore del Turismo.

Secondo calcoli statistici l'introito di valuta estera sarà inferiore, da parte dei turisti stranieri, di 1500 miliardi rispetto allo scorso 1973. L'A. riporta anche quanto, a questo proposito, denunciò il Ministro del Turismo e dello Spettacolo allora in carica, On. Signorello, in merito a queste restrizioni.

L'A. conclude con una nota di grande pessimismo: « Una cosa è certa, il Turismo va avanti ormai senza guida,

senza sostegni, esposto sempre di più agli errori ed agli stati di necessità della politica generale del Paese... ».

## SPEDIZIONE ITALO-POLACCA ALLA SPLUGA DELLA PRETA - A cura di

Luigi Castellani, segretario della Commissione Speleologica della F.I.E., è stata pubblicata una relazione sulla spedizione svoltasi dal 15 al 30 luglio dello scorso 1973.

La pubblicazione, edita in elegante veste tipografica a cura di Italo Bruno, risulta riccamente corredata da fotografie, planimetrie e spaccati del famoso Abisso. Inizia con un poemio di Luigi Castellani illustrante « i motivi di una spedizione ». Prosegue riportando « Le impressioni del gruppo polacco » e un « Incontro con la Preta » di Roberto Fabretti del Gruppo Grotte « Pipistrelli ». L'edizione si chiude con l'articolo del prof. Corrà « Osservazioni sui problemi speleogenetici della Spluga della Preta » che precede una dissertazione del prof. Adriano Benedini.

Una ricca bibliografia e l'elenco degli Enti che contribuirono alla spedizione chiudono la bella ed interessante monografia.

Piero Buscaglione

## L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI  
DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

★

DIRETTORI  
UMBERTO e IGNAZIO  
FRUGUELE

★

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO  
Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549  
Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO  
C.C.I.A. Milano n. 77394  
C. C. Postale n. 3/2674

# TUTTOBOCCE

---

**COPPE**

**MEDAGLIE**

**TARGHE**

**TROFEI**

---

*il più vasto assortimento d'Italia  
al servizio di tutti gli sport*

---

**TUTTOBOCCE**

di SELVA & BENEVENE

**TORINO - VIA FREJUS, 10 - TELEFONO 44 32 80**